



**10 ANNI
DI ATTIVITÀ RIVOLTE AGLI ADULTI
*Report***

*A cura di Vilma Gabutti, Volontaria ASAI dello Sportello Lavoro
Anno 2015*

INTRODUZIONE

Lo Sportello Lavoro rappresenta una delle attività dell'ASAI: si propone di sviluppare azioni concrete sul territorio per favorire l'inserimento lavorativo fornendo accoglienza, informazione, consulenza e formazione orientativa, accompagnamento nella ricerca di lavoro, sostegno nella realizzazione di un percorso personalizzato.

Il servizio, avviatosi nel 2002, è continuato ininterrottamente sino ad oggi. E' totalmente gratuito sia per gli utenti che per eventuali datori di lavoro che si rivolgono allo Sportello.

Lo Sportello Lavoro è stato accreditato dalla Regione Piemonte per le attività di Orientamento nelle Macroaree Informazione orientativa, Formazione orientativa, Consulenza orientativa, Sostegno all'inserimento lavorativo (Accreditamento Regionale n. 859/001 del 15/1/2008).

Questo rapporto vuole essere la presentazione dell'attività svolta dallo Sportello negli ultimi 10 anni di attività con un'analisi quantitativa dei dati relativi agli utenti, ma anche un momento di riflessione da parte degli operatori sulla loro esperienza, su alcuni problemi emersi e sulle prospettive future. In particolare il presente rapporto intende concentrarsi e presentare il lavoro che lo Sportello Lavoro ASAI svolge con gli adulti, nello specifico con le donne che intendono impiegarsi nel lavoro di cura.

Il report è stato pertanto suddiviso in tre ambiti:

- 1. L'analisi dell'attività svolta nel suo complesso**
- 2. Il lavoro di cura e il lavoro delle donne**
- 3. L'attività di orientamento e formazione**

1. Analisi dell'attività svolta dallo Sportello dal 2005 al 2014

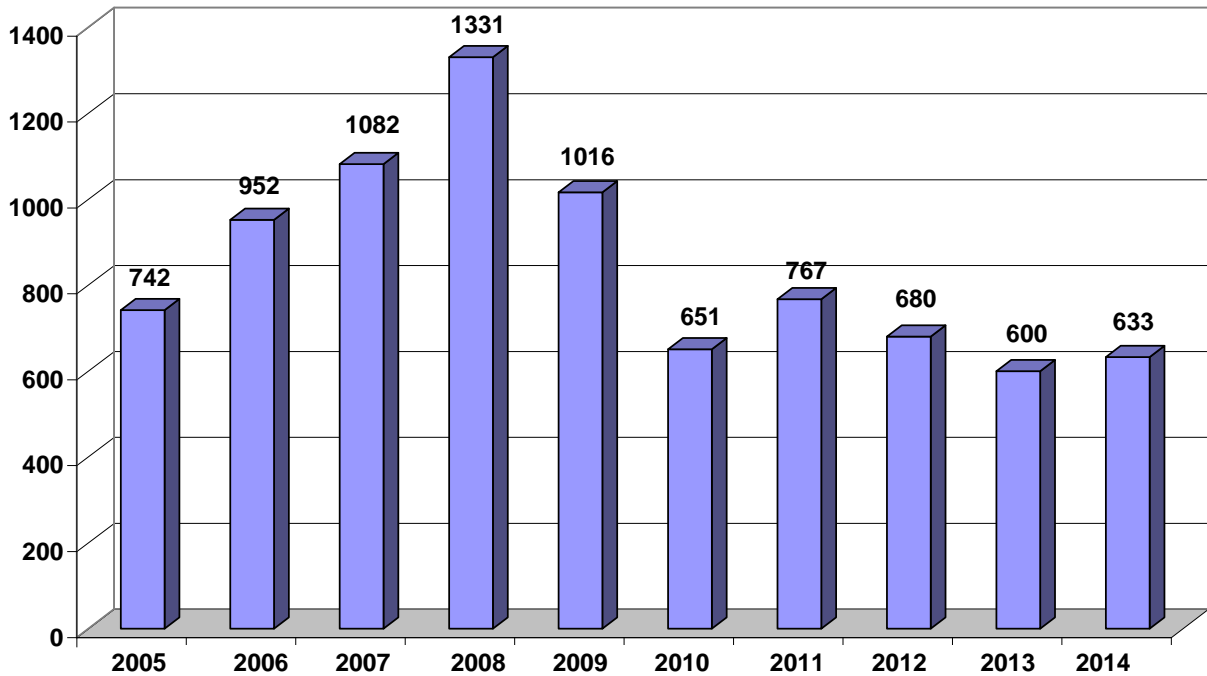
Lo Sportello Lavoro ha iniziato la sua attività nel 2002. Dal 2005 al 2007 lo Sportello Lavoro ha utilizzato una sede in Via Ormea 29/D. Dal Gennaio 2007 il servizio è stato trasferito in Via San Pio V 17/b e dal 2010 in Via Principe Tommaso 4B. La nuova sede ha consentito di offrire uno spazio più ampio ed attrezzato agli utenti disponendo di una sala di accoglienza di una sala con 4 postazioni informatiche, di una sala per riunioni, di un salotto per colloqui.

Dal 2005 tutti i dati degli utenti sono stati informatizzati e dal gennaio 2007 gestiti con il programma PILA (Programma Informatico Lavoro ASAI) che consente un rapido e completo inserimento dei dati anagrafici, del curriculum formativo e lavorativo, la stampa di un CV in formato Europass e la possibilità di valutazione statistica giornaliera e periodica dell'attività svolta. E' stata posta, ovviamente, molta attenzione al rispetto delle regole della privacy.

L'afflusso allo sportello è aumentato costantemente nel tempo, fino al 2010, anno in cui si è deciso di concentrare l'attività sulle sole categorie dei giovani (16 – 35 anni) e delle persone coinvolte nel lavoro di cura (settore che include una alta percentuale di donne straniere) e ridurre così il volume degli interventi, anche per poter garantire uno standard adeguato di

qualità degli stessi. Nei grafici 1 e 2 è indicato il numero totale degli utenti e il numero di maschi e femmine seguiti negli anni. Le donne hanno rappresentato il 63,9% degli utenti.

Grafico 1 Numero utenti per anno (2005-2014, 8454 utenti)



Numero di utenti per anno (2005-2014, 8454 utenti)

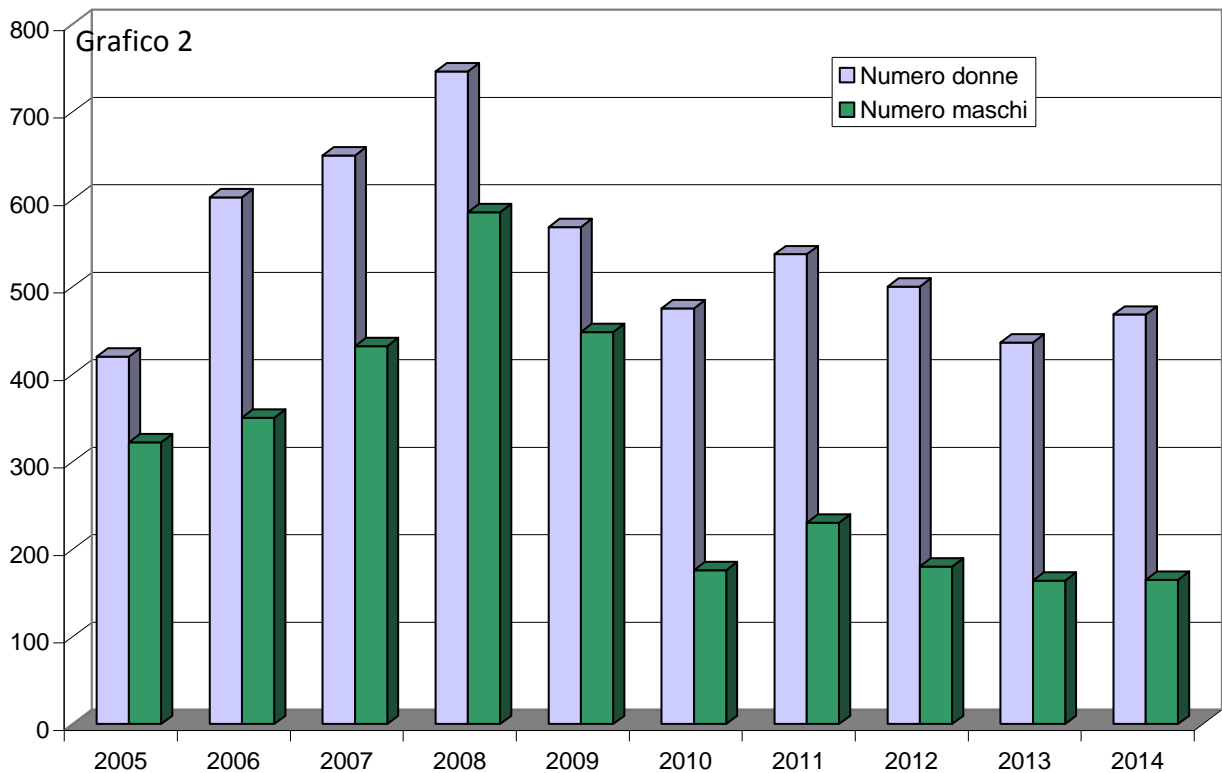


Grafico 3

Età degli utenti (anni 2005-2014 - 8342 utenti)

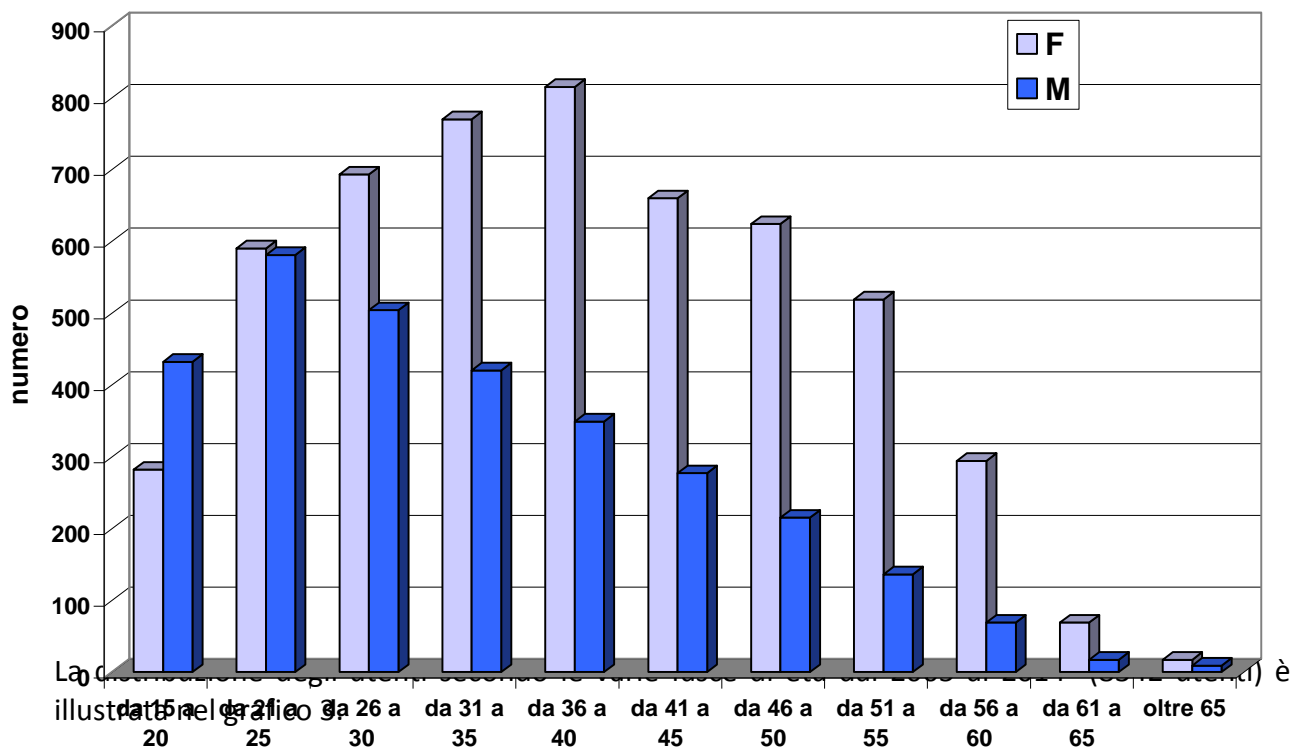
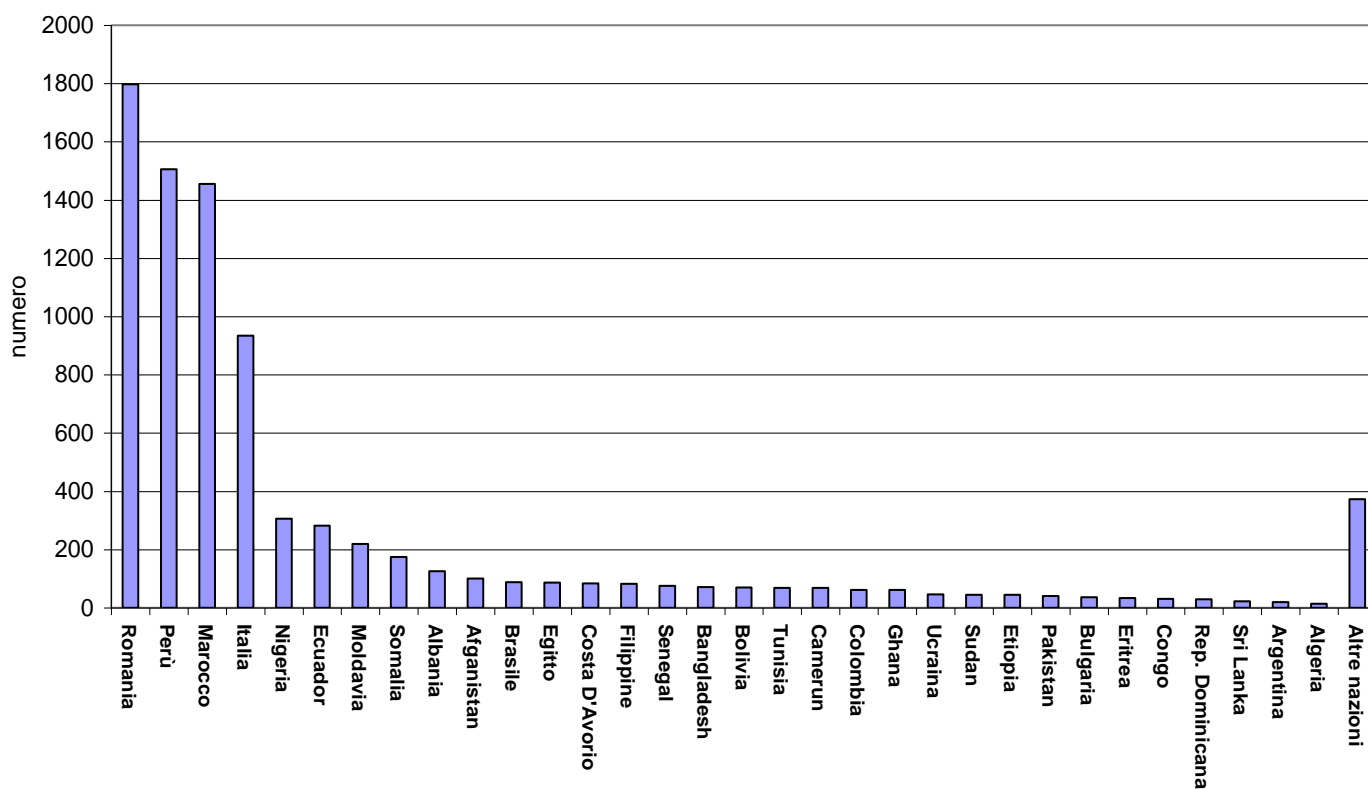


Grafico 4

Nazionalità utenti 2005-2014 (8454 utenti)



Gli utenti sono stati in prevalenza stranieri provenienti da 82 diverse nazioni mentre gli italiani rappresentano l'11,5%. (vedi grafico 4 e per maggiori dettagli tabella 3).

Grafico 5 **Chi ha indirizzato gli utenti allo sportello (2007-2014)**

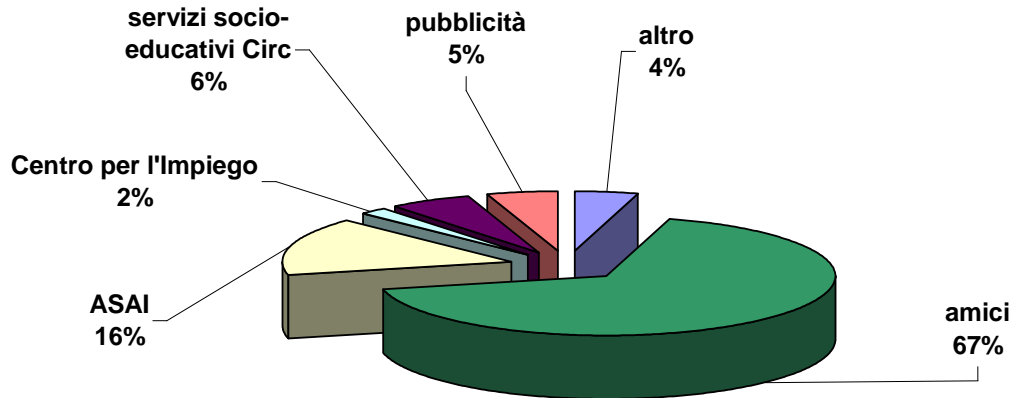
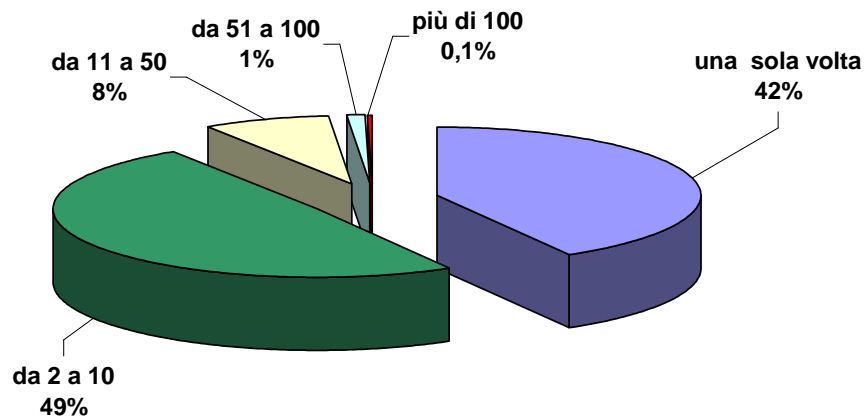


Grafico 6 **Numero di passaggi allo Sportello per ogni utente (2007-2014, 6083 utenti)**



Nel grafico 5 è indicato, sempre negli anni 2005-2014, chi ha inviato l'utente allo Sportello, per il 67% si tratta di amici cioè di passaparola.

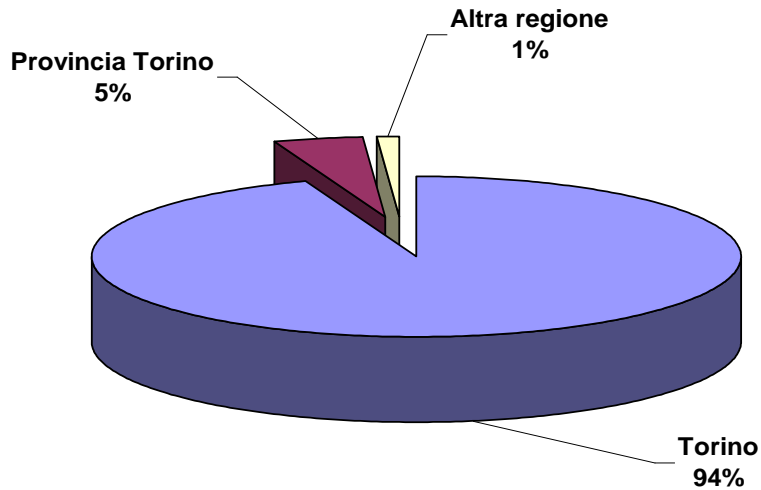
I passaggi effettuati dagli utenti sono stati in media di 2,3 per utente. Il 42% è passato una sola volta, il 49% da 2 a 10 volte, il 9% più di 10 volte (Grafico 6).

Le motivazioni dei passaggi sono state: per il 31% compilazione o aggiornamento curriculum, il 62% ricerca lavoro e/o invio curriculum o invio per colloquio di lavoro, per il 5% colloqui di orientamento lavorativo.

La residenza degli utenti valutati è stata per il 94% Torino (Grafico 7).

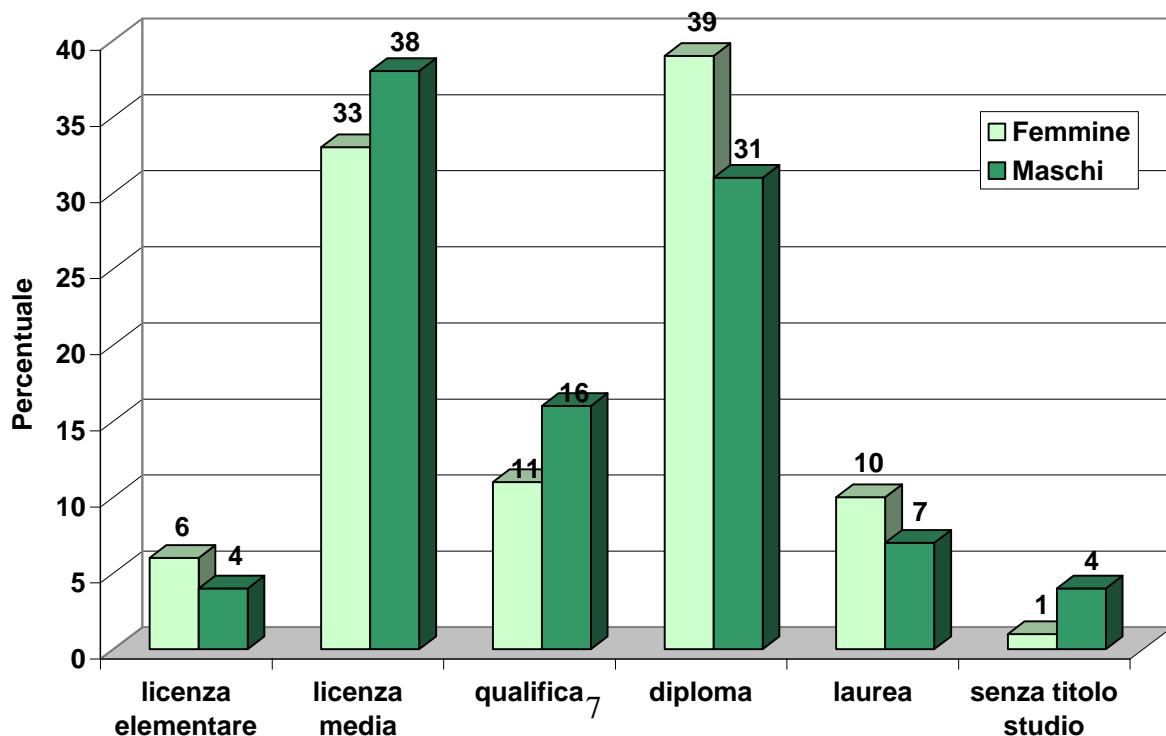
Residenza degli utenti (2005-2014 - 6894 utenti)

Grafico 7



I titoli di studio acquisiti dai maschi e dalla femmine sono illustrati nel grafico 8. Il 59% globalmente ha un titolo di scuola superiore (laurea, diploma o qualifica) e il 38% delle donne e il 33% dei maschi ha la licenza media. Un numero più elevato di donne ha conseguito la laurea o il diploma, meno dei maschi la qualifica

Grafico 8 **Titolo di studio degli utenti 2005-2014 (2910 valutati)**



Lavori richiesti

Per descrivere i lavori richiesti dagli utenti abbiamo utilizzato la classificazione delle professioni ISTAT e ISCO 88 (Comunità Europea) illustrata nella tabella 3.

I settori lavorativi più richiesti sono stati quelli a bassa qualificazione con alcune differenze tra i maschi e le donne (grafico 9) e nel grafico 10 sono indicate le sottocategorie. Sono prevalentemente le donne che richiedono lavori nel settore del lavoro di cura (5.03) o nei servizi (8.01), mentre i maschi cercano lavoro nell'artigianato (6.02), nell'industria o edilizia (8.03). Le 10 mansioni lavorative più richieste sono indicate nel grafico 11.

Dal 2010 si è deciso di seguire preferenzialmente i giovani e chi vuole fare il lavoro di cura o domestico. Nel grafico 12 è indicata, come conseguenza di questa decisione, la riduzione per i maschi delle richieste di lavoro artigianale o nell'industria.

Tabella 1: Classificazione ISTAT- ISCO 08 delle professioni

1 – Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2 - Professioni intellettuali e scientifiche
(insegnante, ingegnere, musicista...)
3 - Professioni tecniche
(educatrice/ore, informatico, mediatrice/ore, tecnico audio...)
4 - Professioni relative all'amministrazione e alla gestione
(impiegata/o, archivista...)
5 - Professioni relative ai servizi e al commercio
5.01 - Addetti vendite e dimostratori (commessa/o, cassiere, venditore...)
5.02 - Addetti ad attività turistiche alberghiere (cameriera/e, cuoco, barista)
5.03 - Addetti servizi alla persona e sicurezza (assistente familiare, OSS...)
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori
6.01 - Artigiani e operai specializzati nell'industria dello spettacolo
6.02 - Artigiani e operai specializzati nell'industria e edilizia (elettricista, saldatore, meccanico, idraulico)
6.03 - Operai specializzati in agricoltura e/o pesca
6.04 - Specializzati in lavorazioni alimentari, tessili (sarta/o, pasticciere, gelataio, falegname...)
7 - Conduttori impianti, veicoli e operatori macchine
7.01 - Conducenti, manovratori ed addetti ad impianti mobili (autista, autotrasportatore...)
8 - Personale senza qualifica specifica
8.01 - Personale dei servizi, ristorazione, attività commerciali (aiuto cuoco, lavapiatti, addetto pulizie, addetto
8.02 - Personale dell'agricoltura, pesca, affini (bracciante, addetto raccolta)
8.03 - Personale dell'industria, edilizia e trasporti (operaia/o, magazziniere, collaboratrice/ore domestico)

Grafico 9

Settori lavorativi richiesti da uomini e donne dal 2007 al 2014

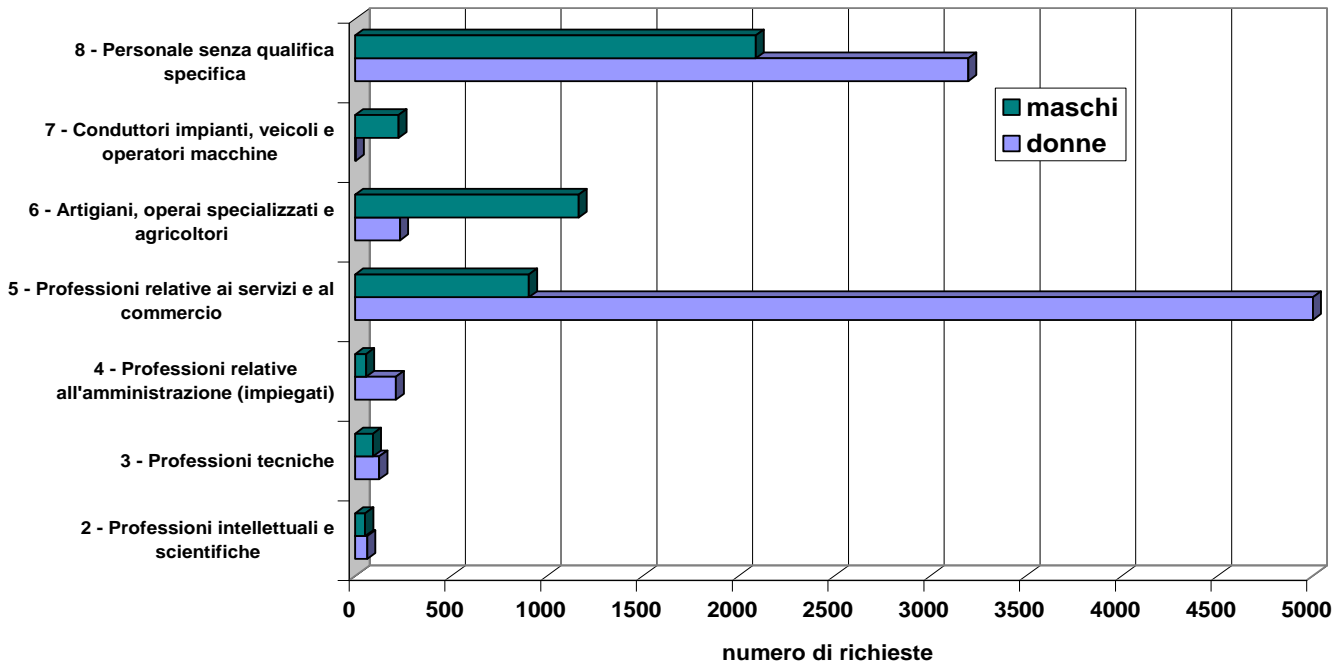


Grafico 10

Settori lavorativi richiesti (2007-2014)

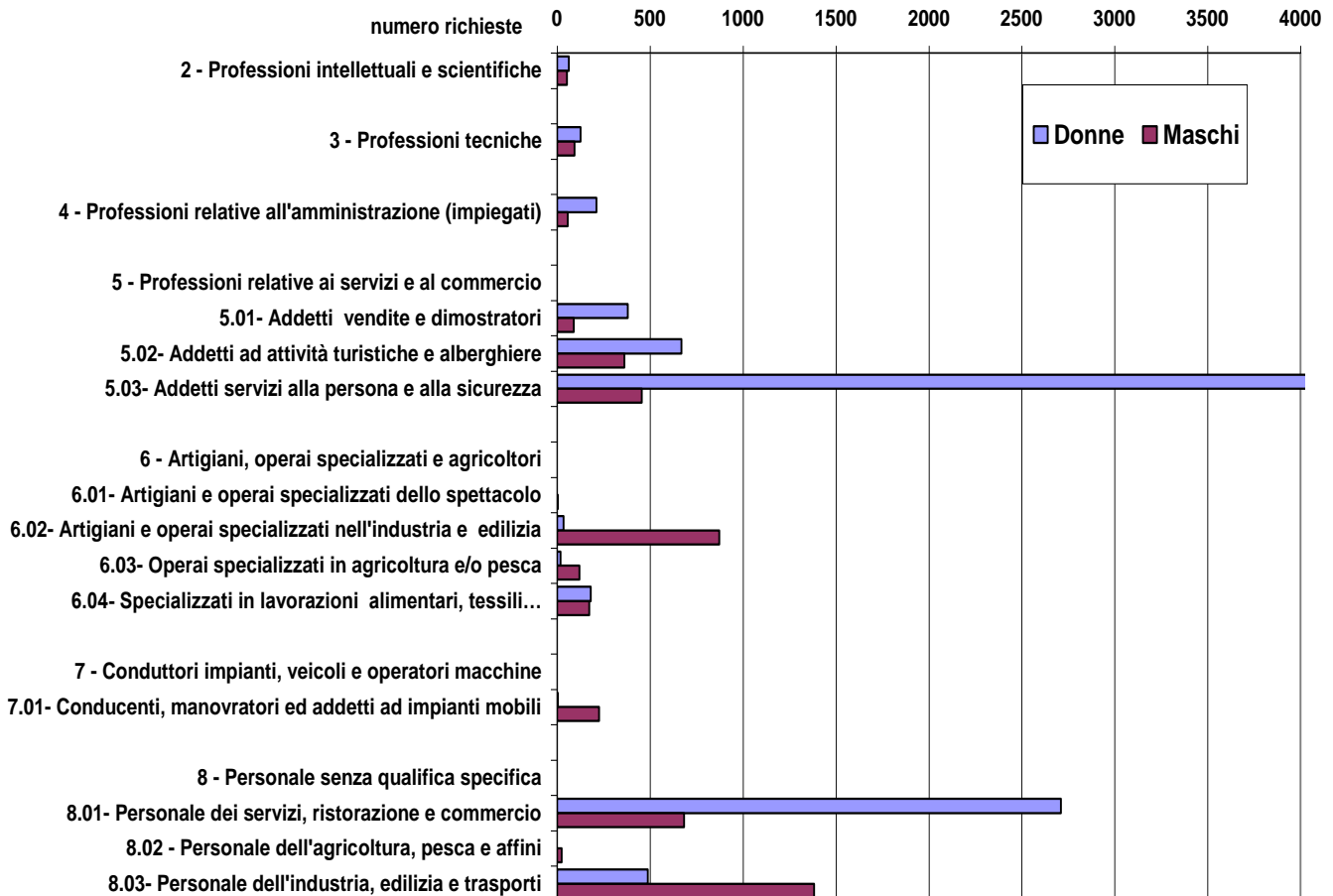


Grafico 11 **Le 10 mansioni lavorative più richieste dalle donne (2007-2014)**

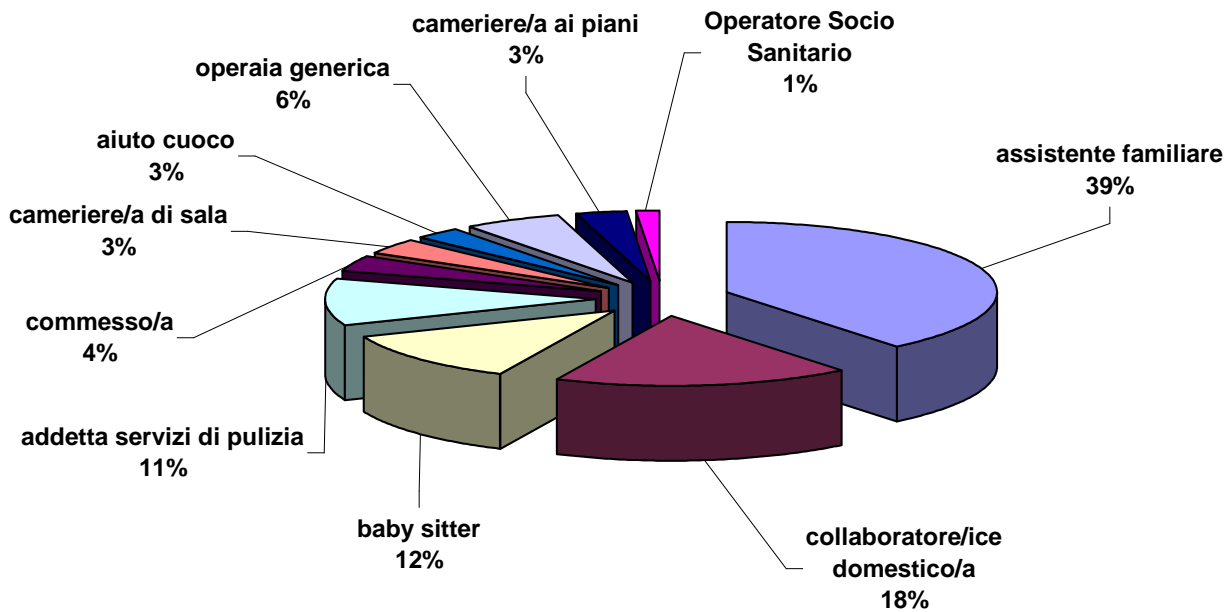
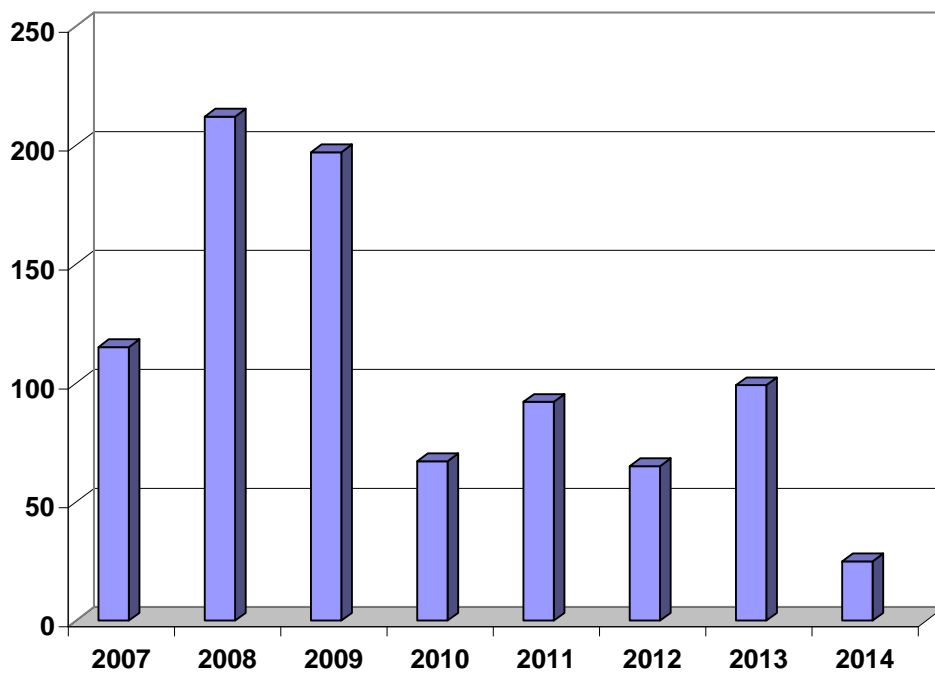


Grafico 12 **6.02- Artigiani e operai specializzati nell'industria e edilizia richieste maschi negli anni**



2. Il lavoro di cura e il lavoro delle donne

2.1 Le donne dello Sportello Lavoro

Il numero di donne che si sono presentate allo Sportello è progressivamente aumentato negli anni. (tabella 2.)

L'età delle donne che si sono rivolte allo Sportello è illustrata nel grafico 3. Il 30% delle donne ha un'età compresa tra 30 e 40, il 29% ha meno di 30 anni, il 17% ha più di 51 anni.

Nel grafico 13 e nella tabella 2 è illustrata la nazionalità di origine delle donne.

Le nazionalità più rappresentate sono state nell'ordine la Romania, il Marocco, il Perù, l'Ecuador, Nigeria e Moldavia.

La presenza delle diverse nazionalità non corrisponde alla reale presenza dei migranti in Torino, infatti le persone provenienti da Albania, Filippine e Cina, presenti significativamente in città (dati 31/12/2013, Servizio Statistica e Toponomastica Città di Torino) solo eccezionalmente si sono rivolte allo Sportello Lavoro seguendo altri canali per la ricerca lavoro.

L'immigrazione delle donne è stata particolarmente accentuata dagli anni 2000 al 2007-2008 come indicato per alcune nazionalità nel grafico 14. La migrazione delle donne Marocchine e di quelle dell'America Latina è iniziata fin dall'inizio degli anni 90 mentre le donne Romene hanno iniziato ad arrivare in modo massivo dopo il 2002. Dal 2009 abbiamo osservato una riduzione dalla migrazione.

La percentuale di donne migranti rispetto ai maschi è differente nei vari paesi; da alcuni paesi migrano prevalentemente le donne (Ecuador, Perù, Moldavia, Romania, Nigeria), da altri quali Afghanistan e Bangladesh il fenomeno migratorio interessa solo i maschi. Nei grafici 15 e 16 è indicata la migrazione di uomini e donne dalla Romania e dal Marocco. Chiaramente le motivazioni che hanno spinto le persone ad abbandonare il loro paese sono molto diverse, espressione della storia politico-sociale e migratoria delle nazioni di origine.

Tabella 2 – Presenza di donne e maschi dal 2005 al 2014

anno	Numero donne	Numero maschi	totale	% donne
anno 2005	420	322	742	56,6
anno 2006	602	350	952	63,2
anno 2007	650	432	1082	60
anno 2008	746	585	1331	56
anno 2009	568	448	1016	55,9
anno 2010	475	176	651	72,9
anno 2011	537	230	767	70
anno 2012	500	180	680	73,5
anno 2013	436	164	600	72,6
anno 2014	468	165	633	74,2
Totale	5402	3052	8454	63,9

Grafico 13

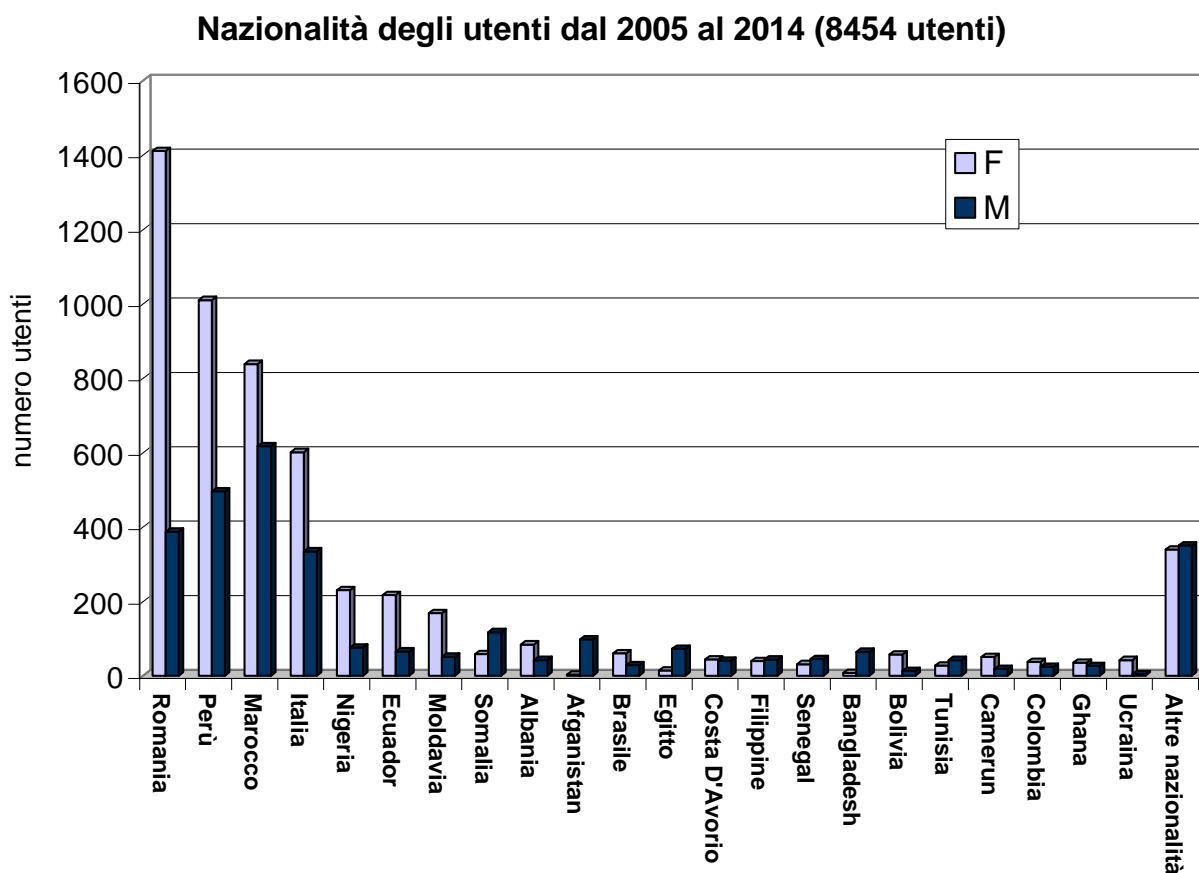


Grafico 14

Anno di arrivo in Italia delle donne di varie nazionalità (2632 donne - 2007-2014)

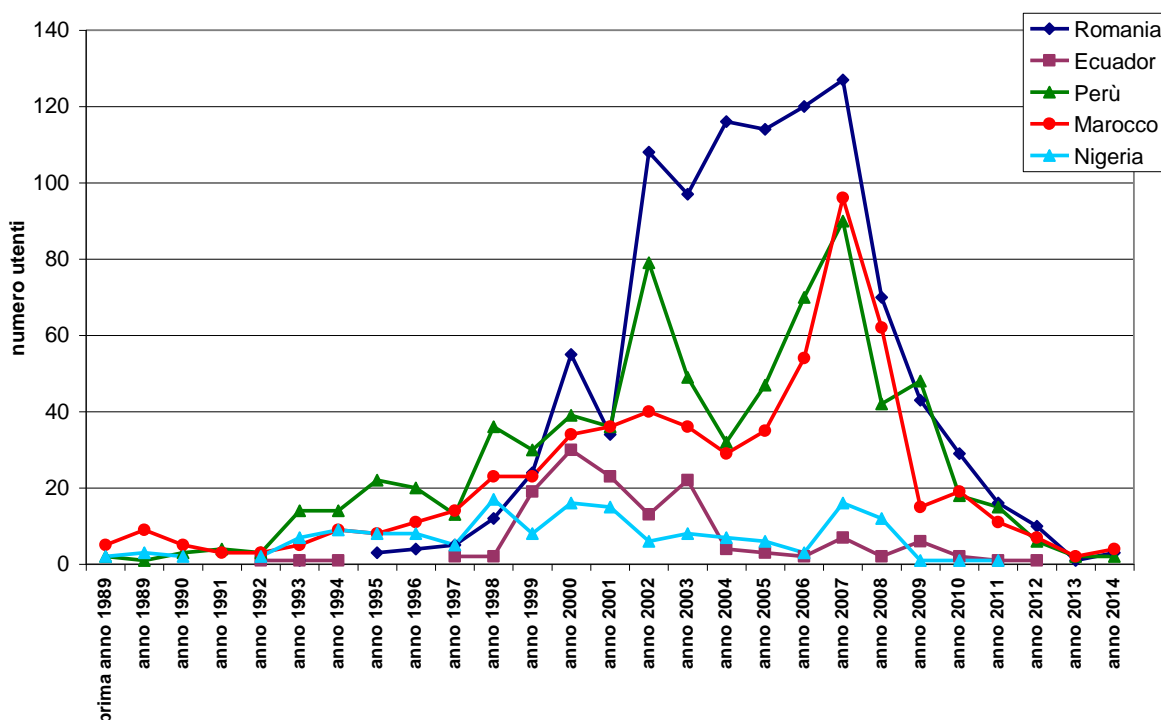
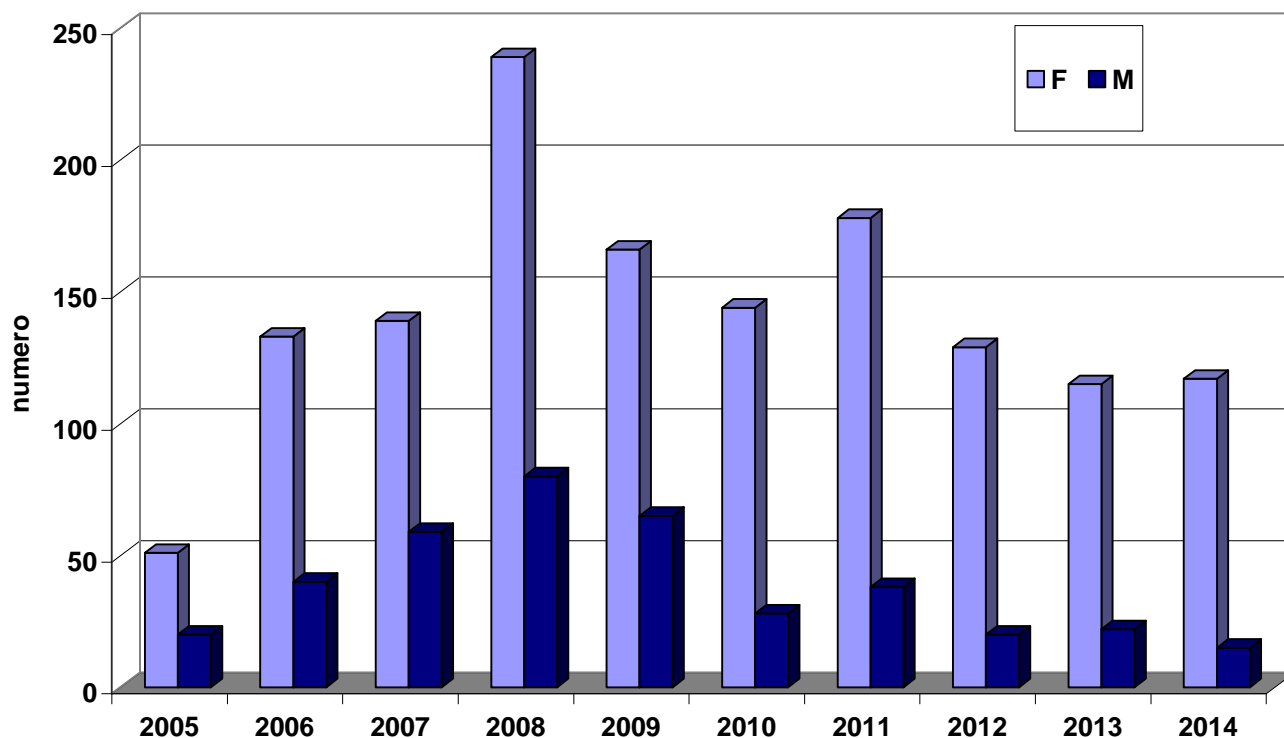


Tabella 3 - Nazionalità degli utenti (2005-2014, 8454 utenti)				
	F	M	tutti	% donne
Romania	1411	387	1798	78,4
Perù	1010	496	1506	67
Marocco	838	617	1455	57,6
Italia	601	334	935	64,2
Nigeria	230	76	306	75,1
Ecuador	217	65	282	76,9
Moldavia	168	51	219	76,7
Somalia	58	117	175	33,1
Albania	84	42	126	66,6
Afganistan	3	98	101	2,9
Brasile	60	28	88	68,2
Egitto	14	72	86	16,3
Costa D'Avorio	44	40	84	52,4
Filippine	39	43	82	47,5
Senegal	31	45	76	40,8
Bangladesh	7	64	71	9,8
Bolivia	57	13	70	81,4
Tunisia	27	42	69	39,1
Camerun	50	18	68	73,5
Colombia	37	24	61	60,6
Ghana	35	26	61	57,4
Ucraina	42	4	46	91,3
Sudan	4	41	45	8,8
Etiopia	21	23	44	47,7
Pakistan	7	33	40	17,5
Bulgaria	31	6	37	83,8
Eritrea	10	24	34	29,4
Congo	19	12	31	61,3
Rep. Dominicana	21	9	30	70
Sri Lanka	7	15	22	31,8
Argentina	9	10	19	47,3
Algeria	3	11	14	21,4
Altre nazioni	207	166	373	55,4
	5402	3052	8454	63,9

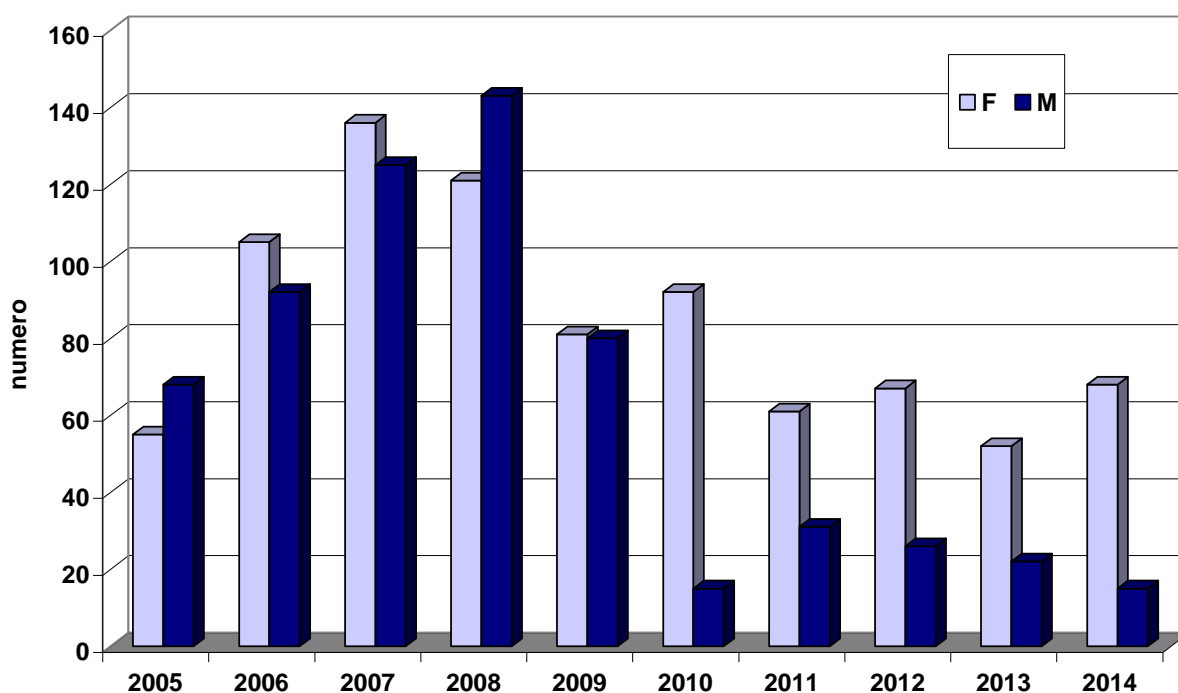
Romania utenti 2005-2014, 1801 utenti

Grafico 15



Marocco utenti 2005-2014, 1461 utenti

Grafico 16



Le donne che si sono rivolte a noi in cerca di occupazione hanno evidenziato, oltre ai problemi comuni a tutte le donne al momento dell'inserimento nel mondo lavorativo (conciliazione con gli impegni familiari, precarietà, ostacoli nell'avanzamento e qualificazione), anche una serie di preoccupazioni legate alla condizione di immigrate. Per loro infatti le comuni difficoltà sono acute e spesso soverchiate dai problemi di sopravvivenza, scadenza del permesso di

soggiorno, solitudine, figli in Italia o all'estero da sostenere economicamente, rapporti con la famiglia lontana.

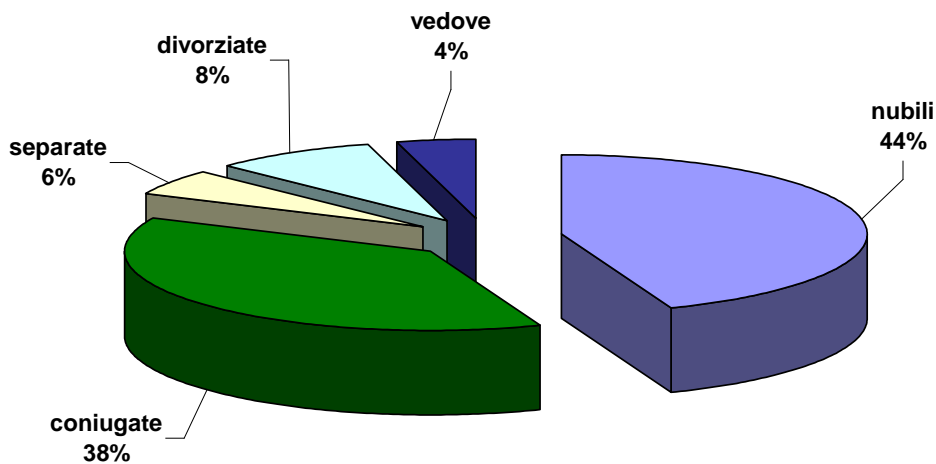
Abbiamo voluto approfondire alcuni di questi problemi e in particolare:

1. la difficoltà di conciliazione del lavoro con la presenza di figli, in mancanza del supporto di una rete familiare
2. la lontananza dai figli rimasti al paese di origine,
3. la difficoltà di valorizzare i titoli di studio acquisiti nel paese di origine

Per quanto riguarda il primo punto abbiamo valutato il numero di donne in cerca di lavoro che vive senza un sostegno familiare attraverso l'analisi dello stato civile. Tra le donne seguite dal 2005 al 2014 (grafico 17) la percentuale delle nubili è risultata del 44%; le donne sposate sono il 38%. La percentuale di donne che vivono sole perché separate, divorziate o vedove è del 18%.

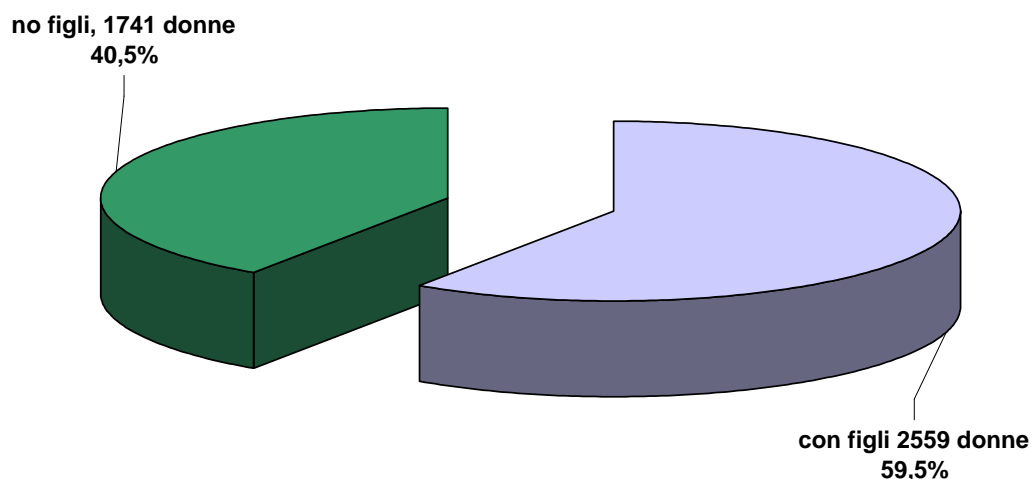
Stato civile delle donne (2005-2014, 5264 donne)

Grafico 17



Condizione familiare valutata (2005-2014 - 4300 donne)

Grafico 18



Analizzando la formazione (Grafico 8) si vede che la maggioranza delle donne ha un titolo di studio, diploma (39%) o laurea (10%). Per contro le richieste di lavoro delle donne sono state prevalentemente per lavori a bassa qualificazione come assistente familiare, collaboratrice domestica, cameriera, commessa, addetta pulizie, operaia. Pochissime aspirano a lavori impiegatizi, di gestione o intellettuali (categorie 2,3,4 secondo la classificazione ISTAT e ISCO delle professioni).

Partendo da questi dati generali abbiamo voluto indagare alcuni aspetti che possono interferire pesantemente per le donne straniere con il lavoro e con una serena relazione con i figli nati qui, ricongiunti o lontani in particolare:

- quanto la presenza di figli può ridurre la disponibilità lavorativa;
- quali le richieste orarie più frequenti nei vari lavori.

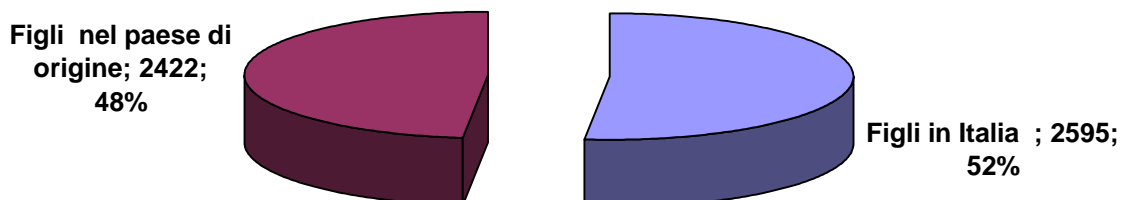
D'altra parte anche le donne coniugate, pur avendo il supporto del coniuge che tuttavia quasi sempre lavora, non hanno una rete familiare di sostegno e hanno quindi le stesse difficoltà descritte prima. Molte donne coniugate inoltre sono qui da sole perchè il marito è rimasto nel paese di origine.

Abbiamo studiato la situazione familiare di 4300 donne dal 2007 al 2014 (solo dal 2007 sono memorizzati in PILA tutti i dai sui figli).

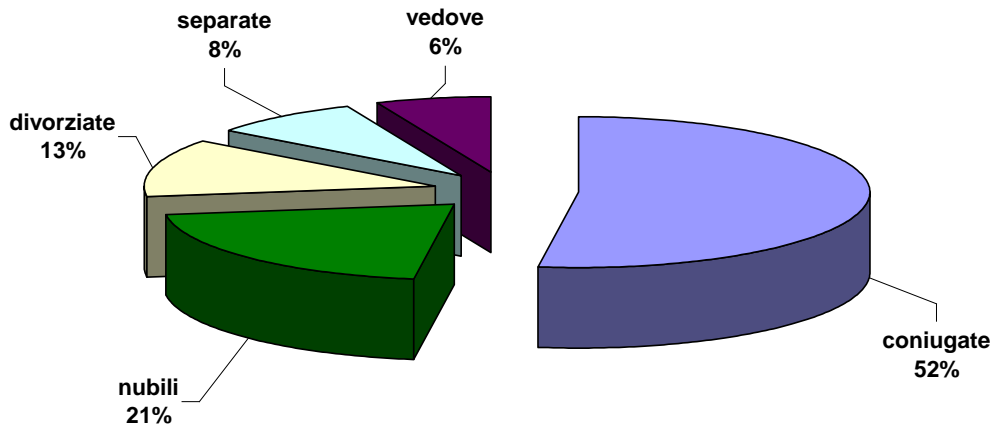
Il 59,5% delle donne che si sono rivolte allo Sportello in cerca di lavoro ha figli. Di queste il 52% ha figli che vivono in Italia con la madre, il 48% ha figli nel paese di origine, il 7% delle donne ha figli sia in Italia che nel paese di origine (Grafico 19). Il grafico 20 ci indica lo stato civile delle donne con figli, il 48% vive senza il sostegno del coniuge nella gestione dei figli. Per loro la possibilità di lavoro è legata agli orari dei figli e al reperimento di strutture o persone di supporto nella gestione familiare.

Grafico 19

**Figli in Italia con la madre o nel paese di origine
2559 donne con figli, anni 2007-2014
(il 7% ha figli sia in Italia sia nel paese di origine)**



Stato civile delle donne con figli
(2007-2014 - 4300 donne valutate, 2559 con figli = 59,5%)
Grafico 20



Nel grafico 21 è illustrato il numero di figli per donna con figli.

Numero di figli per donna con figli, 2007-2014
(2559 donne - 59,5%- mediamente 1,96 figli per donna)
(1470 donne senza figli 40,5%)
Grafico 21

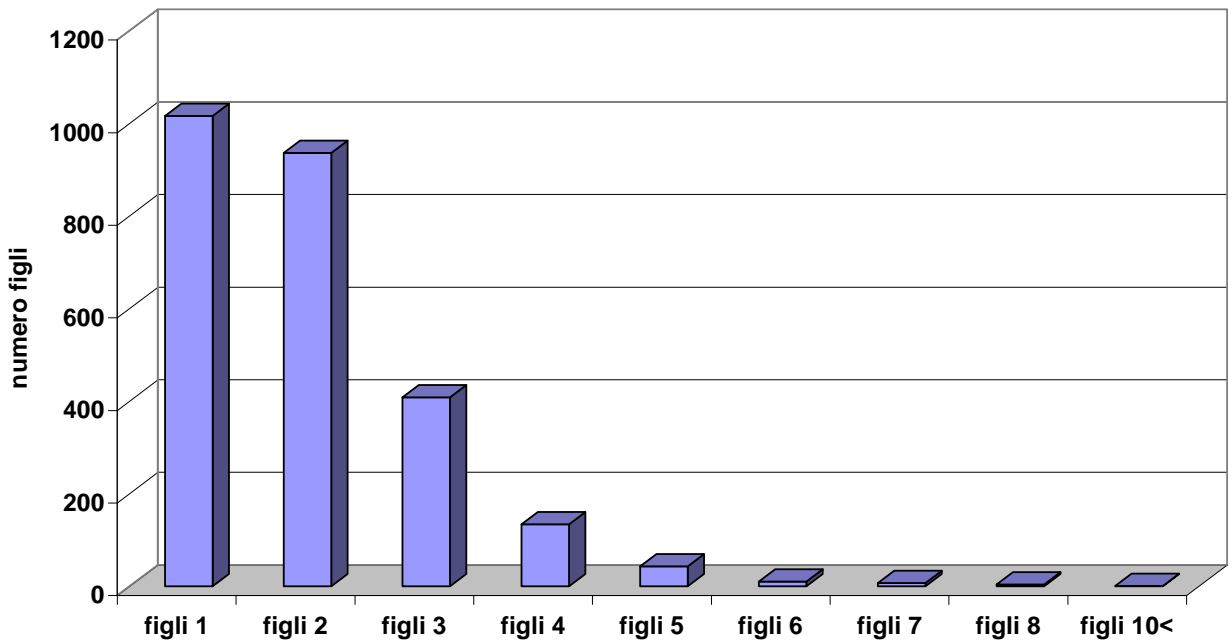
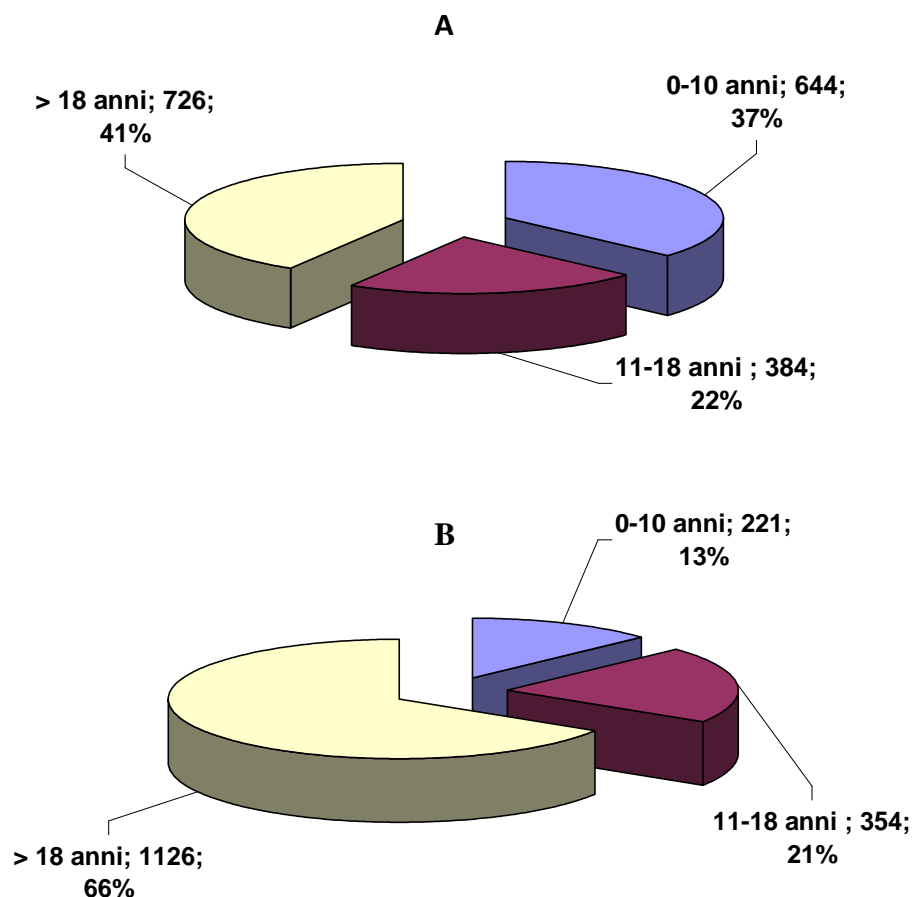


Grafico 22

Distribuzione secondo l'età dei figli in Italia (A) e nel paese di origine (B)
 (5017 figli, 2595 in Italia, 2422 nel paese di origine. Anni 2007-2014 2559 donne con figli valutate)



Abbiamo approfondito lo studio sulla situazione delle donne provenienti dai paesi a più alta presenza. I gruppi etnici valutati sono cinque (più l'Italia per confronto): Romania, Perù, Marocco, Ecuador e Nigeria. Sono state studiate 4307 donne di questi paesi su 5402 donne totali analizzate (79,8%) Tabella 4.

	F	M	tutti	% donne
Romania	1411	387	1798	78,4
Perù	1010	496	1506	67
Marocco	838	617	1455	57,6
Italia	601	334	935	64,2
Nigeria	230	76	306	75,1
Ecuador	217	65	282	76,9

Grafico 23

Età media delle donne di varia nazionalità

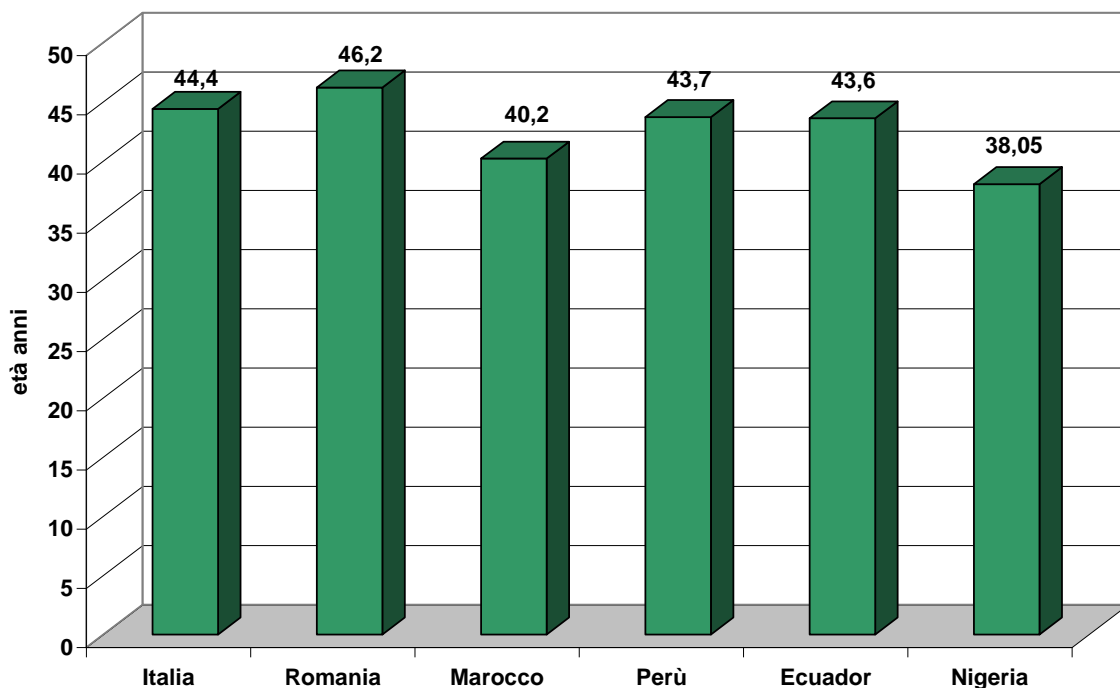
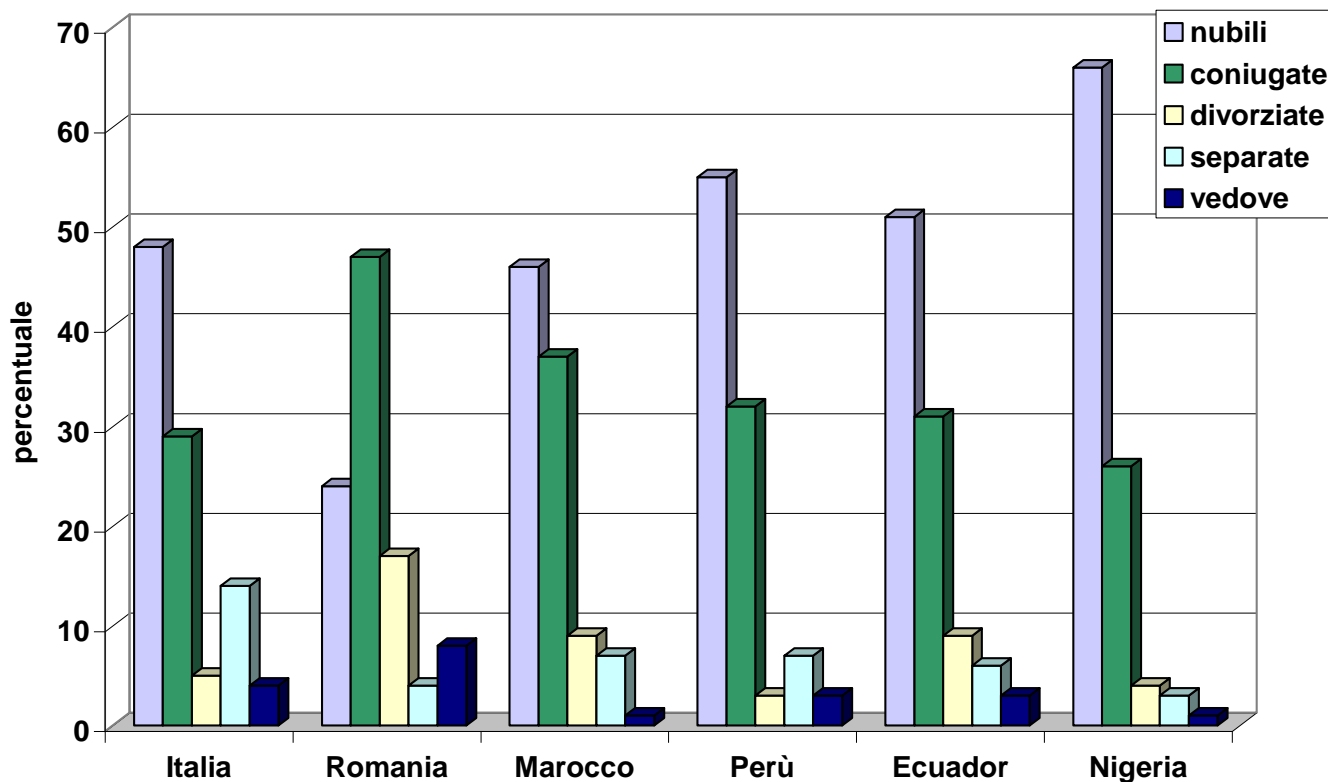


Grafico 24

**Stato civile delle donne di varia nazionalità
(anni 2007-2014)**



Nel grafico 23 è illustrata l'età media delle donne provenienti dai vari paesi.

L'età media è differente nelle donne dei vari gruppi: 46,2 anni le donne romene, 43,7 le sudamericane, 38 anni le donne nigeriane, 40 quelle marocchine.

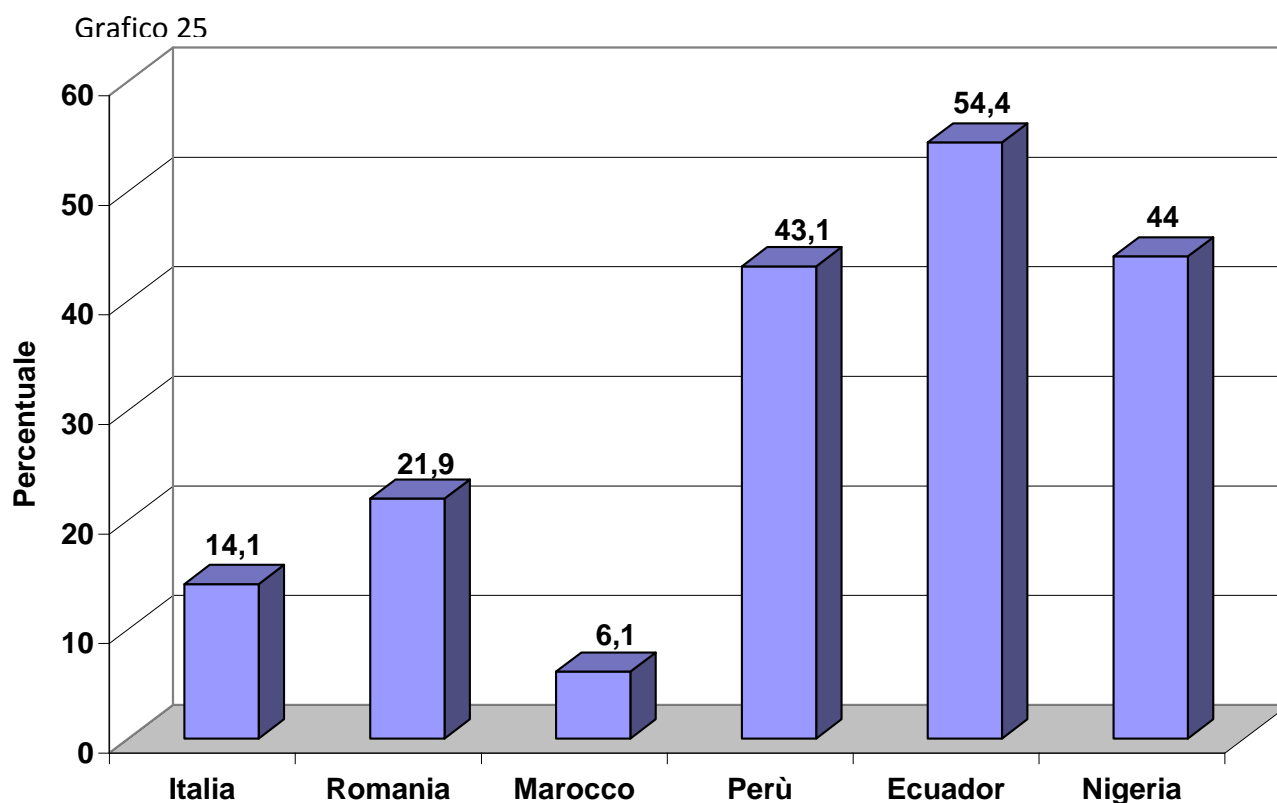
Abbiamo valutato la percentuale di donne con differente stato civile in ognuno dei 5 gruppi. La maggior parte delle donne che cercano lavoro è nubile con valori fino al 66%. Solo Le donne romene per la maggior parte sono coniugate, solo il 24% di esse è nubile e colpisce la percentuale più alta (17%) di donne divorziate rispetto agli altri paesi. (Grafico 24)

Nel grafico 25 è illustrata la percentuale di donne nubili che hanno figli: colpisce l'alta percentuale in Ecuador e Perù e la percentuale particolarmente bassa in Marocco.

Questi dati sono da un lato l'espressione della storia e delle motivazioni che spingono le donne a migrare e dall'altro riflettono la cultura e le condizioni sociali nei vari Paesi.

Abbiamo analizzato (grafico 26) nei vari gruppi la percentuale di figli che vive in Italia con la madre e la percentuale di figli che sono nel paese di origine e nei grafici 27 e 28 l'età dei figli. La convivenza con i figli rappresenta un problema per la conciliazione dei tempi del lavoro con la gestione della famiglia. Ad esempio nell'assistenza familiare circa l'80% delle famiglie cerca una persona convivente e questa opportunità di lavoro non è proponibile alle donne con figli specie se minorenni

**Percentuale di donne dei vari paesi nubili con figli
(3512 donne, 42% nubili, 2007-2014)**



Percentuale di figli in Italia e nel paese di origine delle donne di varia nazionalità

Grafico 26

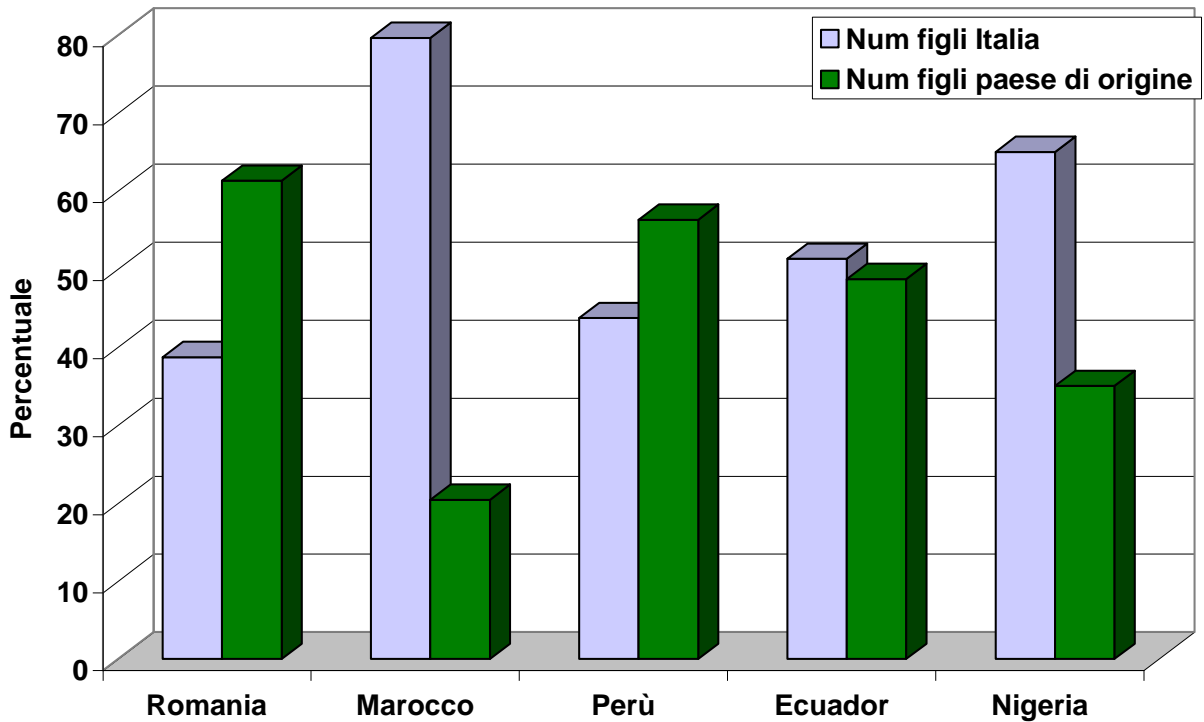


Grafico 27

Fasce di età dei figli che vivono in Italia con la madre (2007-2014, 2595 figli)

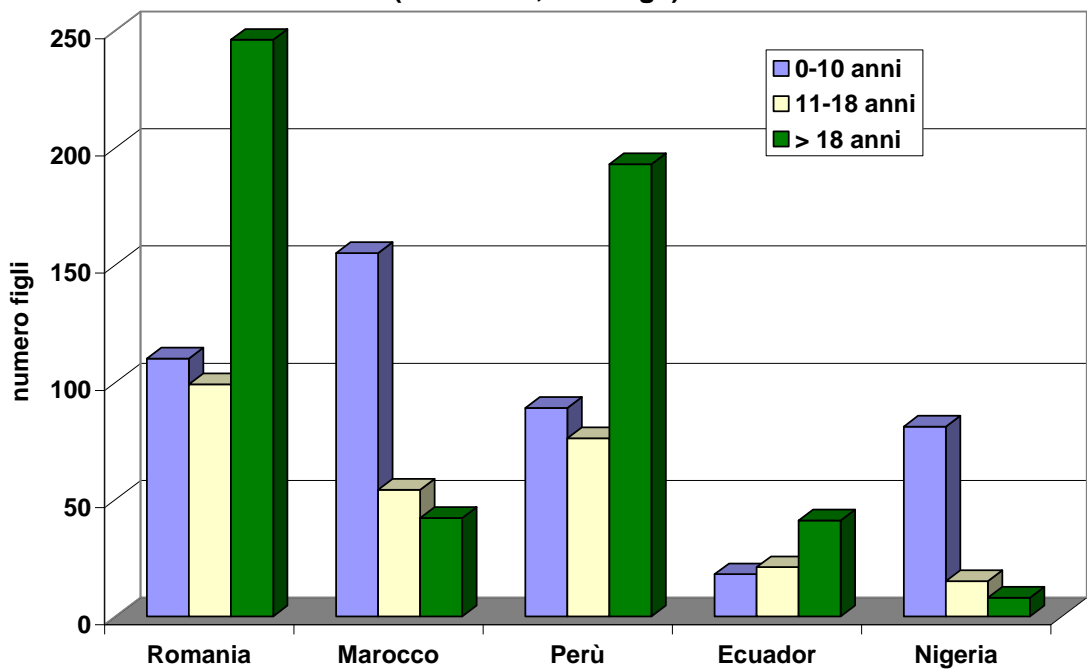
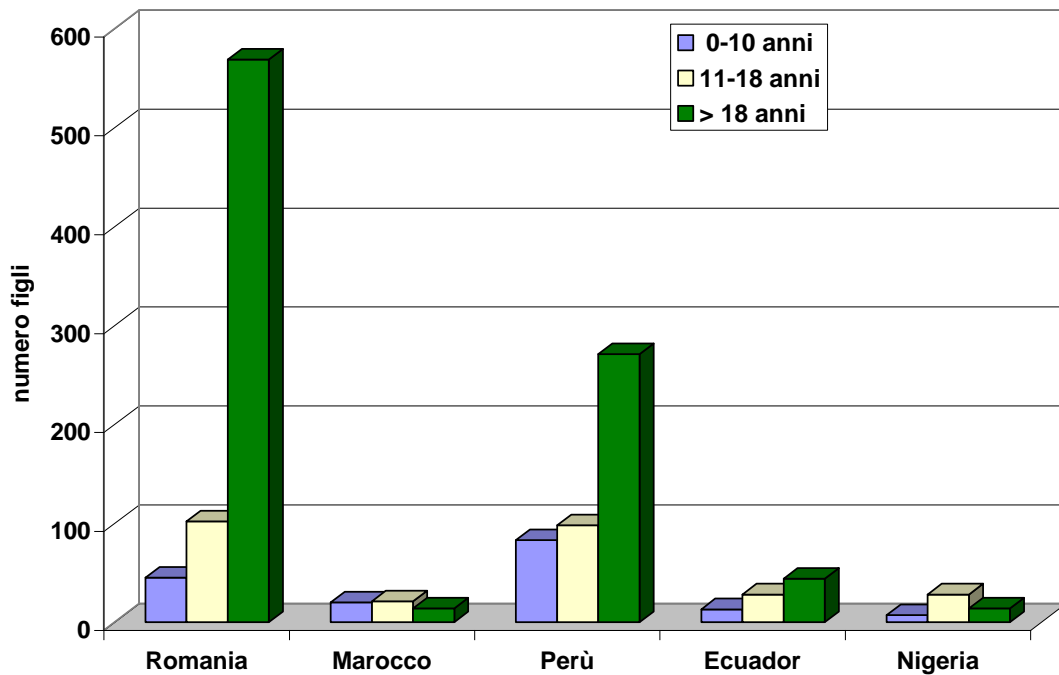


Grafico 28 **Fasce di età dei figli che vivono nel paese di origine (2007-2017, 2422 figli)**

Le donne con figli provenienti dal Marocco e dall’Africa hanno la gran parte dei figli in Italia, mentre ad esempio le donne Romene hanno figli che per più del 60% vive in Romania.

Per comprendere le differenze tra le varie popolazioni è importante conoscere le motivazioni che hanno spinto le donne a migrare e quale è il loro progetto migratorio. Un’indagine effettuata dalla Provincia di Torino (2008) ha evidenziato che meno di un terzo (30%) delle assistenti familiari straniere ha affermato con certezza di voler rimanere in Italia per tutta la vita, una larga percentuale non ha deciso, mentre molte esprimono la volontà di restare solo pochi anni.

Le donne africane hanno in genere il progetto di rimanere in Italia definitivamente essendo sfuggite da situazioni di vita critica o per la guerra; anche le donne Marocchine, che sono in parte venute in Italia per ricongiungimento con il marito, hanno il progetto di vivere in Italia per lunghi anni e hanno figli nati qui e minorenni. Le donne Peruviane sono molto indecise in genere con un vivo il desiderio di ritornare, ma prolungando per molti anni la permanenza; mediamente sono in Italia da più di 5 anni e il 38% da più di 10 anni.

Se vivere con i figli in Italia comporta problemi di conciliazione famiglia-lavoro, la lontananza delle madri dai figli, lasciati nel paese di origine e affidati al padre o a un familiare, determina gravi problemi sociali che si stanno ripercuotendo sui rapporti ed equilibri all’interno delle famiglie stesse. L’obiettivo della migrazione per la maggior parte delle donne è quello di assicurare ai figli un futuro migliore e un livello di studi elevato, tuttavia i bambini e gli adolescenti che vivono lontani dalla madre sono stati definiti “orfani bianchi” e sono esposti a fortissime tensioni psicologiche che poco alla volta possono condurre a depressione o ribellione come dimostrato da molti studi recenti (Alessandro Leogrande 2012, “Left Behind - The impact of economic migration on children left behind and their families” Milano 2011).

Abbiamo effettuato due focus con le donne e delle interviste e abbiamo scelto alcuni passi significativi.

–Helen nigeriana: “I miei genitori si sono separati quando io avevo diciotto anni, mio padre ha deciso di sposare un’altra donna e di lasciare mia madre e noi, sette fratelli. Ho deciso di partire non appena ho capito che non c’erano prospettive per me in Nigeria e la mia unica possibilità era fuggire, ovunque, in Europa....a Roma avevo bisogno di soldi, subito, pertanto ho dovuto accettare l’unico modo possibile per guadagnarli, l’unica strada per sopravvivere. In quel momento sapevo di non avere altre possibilità, ma dentro di me pianificavo di andare alla polizia e chiedere aiuto.... Mi sentivo molto sola ed incompresa, le mie compagne avevano scelto consapevolmente “quella vita”, che ti uccide inesorabilmente giorno dopo giorno, dandoti in cambio un facile guadagno, mentre io avevo tutt’altre aspettative e non ho mai smesso di crederci. Dopo 1 anno ero salva.

–“sono venuta per bisogno, per tirare avanti la famiglia e per i figli che studiano all’università. Volevo stare solo 5 anni poi i soldi mancano sempre, sono qui da 12 anni”

– “mi ero ripromessa di stare 4 mesi perché in Perù avevo fatto un prestito e dovevo restituirlo, poi ho fatto un prestito per venire in Italia e ho continuato a stare qui per pagarlo”

–“se mandi regolarmente soldi al paese cambi la vita dei figli, ma poi non puoi tornare perché la famiglia ha bisogno di più soldi per le nuove condizioni di vita raggiunte”

L’obiettivo di molte donne è di ricongiungersi con i figli. Il ricongiungimento familiare in Italia, oltre alla lungaggine delle pratiche, spesso diventa problematico. I figli che arrivano, magari adolescenti, si sentono spaesati e finiscono a volte per non riconoscere, dopo il lungo periodo di distacco, il ruolo della propria madre lasciata quando erano bambini di pochi anni.

–“Quando porti qui il figlio adolescente è difficile fare l’inserimento, si mette contro il padre che è più severo dei genitori italiani”

–“Quando mio figlio di 15 anni è arrivato ho avuto molti problemi, rifiutava sia me che il mio nuovo compagno...”

– “Dopo 3-7 anni di lontananza i ragazzi hanno identificato la figura materna nella nonna o nella zia e, se vengono qui, sono sradicati dagli affetti che si erano costruiti e manifestano il malessere con cattive azioni, disturbo, i genitori li picchiano...”.

– “Quando finalmente ci siamo riuniti tutti e quattro in Italia è stato l’ennesimo inizio, con nuovi problemi da affrontare. C’erano i problemi dei ragazzi, ormai adolescenti, la lingua, la ricostruzione del rapporto con noi, l’incapacità di mio marito di superare gli ostacoli per stare qui, la sua resistenza ad accettare un lavoro che considerava squalificante... Intanto si inaspriva ogni giorno di più il rapporto dei miei figli col padre...Mio marito continuava a voler essere una figura autoritaria, condizionando le loro scelte, punendoli troppo severamente... sì era violento con me e con loro. Quando mio figlio ha deciso di lasciare gli studi mio marito ha cacciato fuori di casa i ragazzi e, sebbene la sua rabbia fosse rivolta contro di loro e non contro di me, sono andata via anch’io...Per dodici interminabili giorni abbiamo trovato ricovero in un dormitorio insieme ad altri disperati di ogni età e razza...finché il tredicesimo giorno lui è venuto a riprenderci. Dopo quell’episodio però qualcosa si è spezzato per sempre..

”

Per le donne sudamericane è molto difficile avere la possibilità di incontri periodici con la famiglia data la distanza e il costo del viaggio e i rapporti con i figli diventano a volte problematici. Anche se è più facile per le donne romene contattare e visitare frequentemente la famiglia i problemi degli "orfani bianchi" sono stati descritti originariamente proprio in Romania e Moldavia.

-*"Ho lasciato mio figlio che aveva sei anni e l'ho rivisto a 12 anni, non lo riconoscevo, mi ha chiamata zia quando mi ha vista, chiama mamma la nonna, anche me, ma... la mamma è la nonna"*

-*"Ho lasciato mio figlio di 10 anni e l'ho rivisto a 27 anni, non ha mai voluto venire in Italia, io volevo stare solo 2 anni, ma non ho potuto tornare prima. E' difficile andare in Perù ci vogliono almeno 5000 euro perché bisogna anche portare dei soldi oltre a pagare il viaggio"*

-*"Ho lasciato mio figlio che aveva due anni, l'ho rivisto quando aveva 7 anni, era vergognoso nei miei confronti, aveva paura e questo mi ha molto rattristata"*

-*"Provi impotenza per i problemi che ci sono al paese, ad esempio se c'è un figlio che si droga o una figlia che è incinta non puoi fare niente, piangi e basta"*

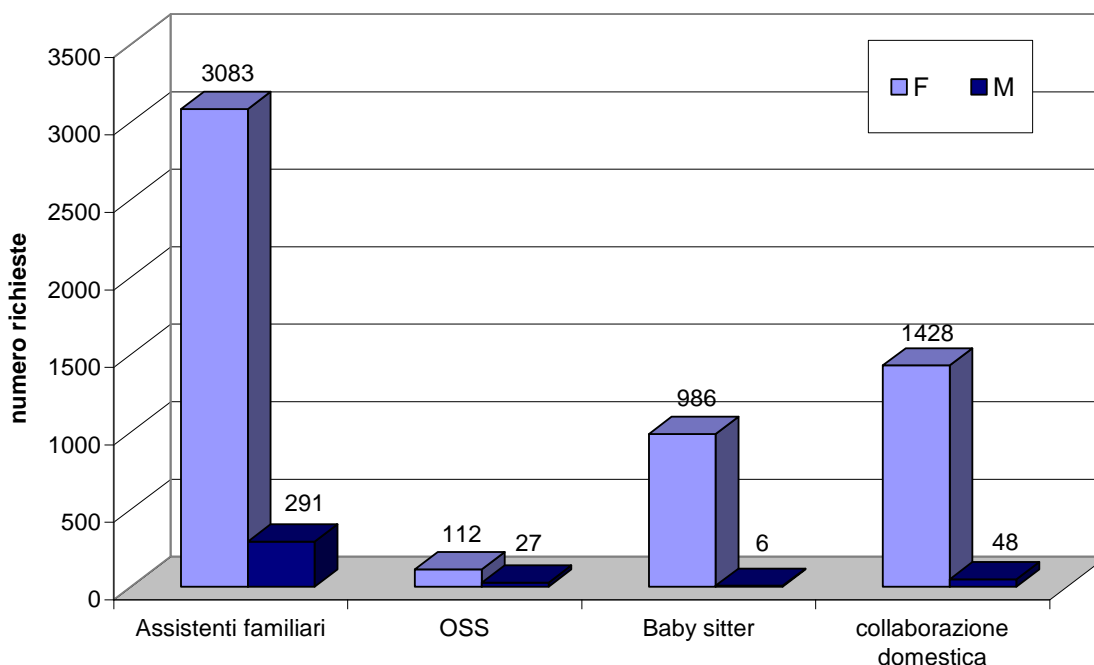
-*"I nostri genitori là sono soli e piango quanto li sento. Noi siamo in 7 fratelli, ma tutti sono andati via a lavorare e i genitori sono soli. A volte decido di non telefonare per non sentire piangere mia madre".*

Questi fenomeni ci pongono tutti di fronte al problema della "catena globale della cura" che mette in ballo da un lato i problemi delle famiglie italiane, del nostro welfare e dei bisogni per l'assistenza ai non autosufficienti e dall'altro le conseguenze sociali del flusso delle migranti entrando nella sfera più intima in cui si vive l'esperienza della migrazione: quella del rapporto tra moglie e marito, tra genitori e figli.

2.2. Il lavoro di cura

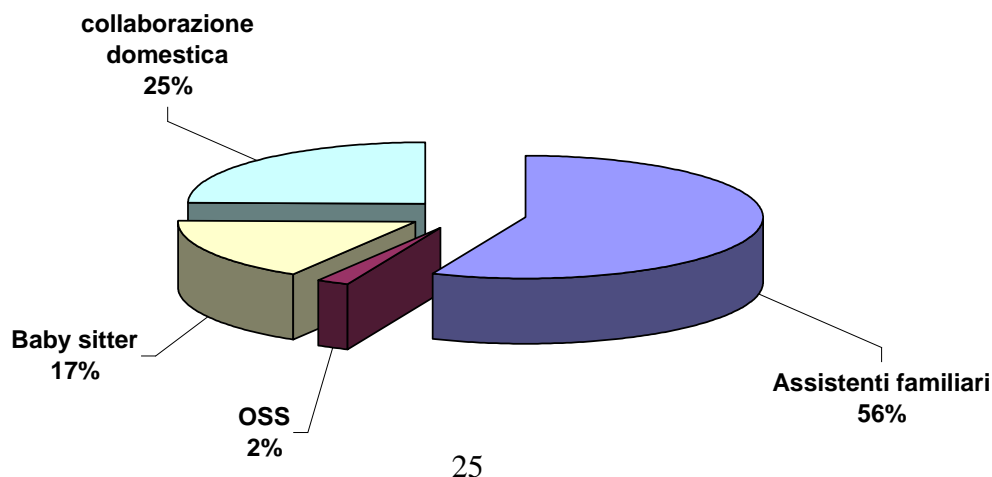
Fin dalla sua apertura molti lavoratori si sono rivolti allo Sportello per cercare un lavoro di cura o un lavoro domestico (Grafici 29 e 30). Come lavoro di assistente familiare intendiamo l'attività di cura di una persona anziana autosufficiente o non autosufficiente, l'assistenza a un disabile fisico o mentale effettuata da una persona con una formazione appropriata o da una OSS. Lavoro di cura è anche quello di baby sitter per un bambino nei primi anni di vita. Si intende collaborazione domestica l'attività di gestione e igiene della casa. Molti lavoratori (prevalentemente donne 93%) desiderano fare un lavoro di cura.

Grafico 29 **Numero di richieste di lavoro di cura (2005 - 2014, 5981 richieste)**



Richieste di lavoro di cura o domestico (2005-2014, 5981 richieste)

Grafico 30



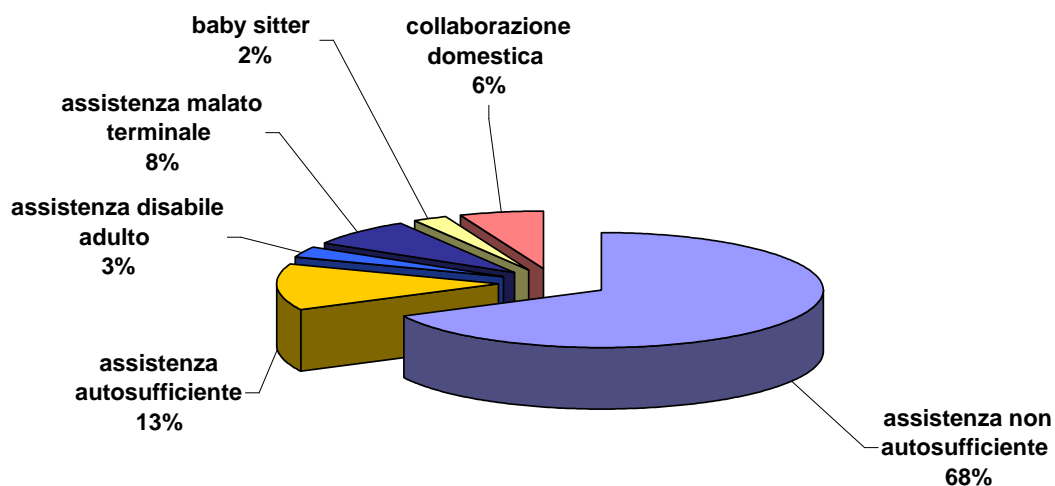
	2005 2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	totali	maschi
Nuove AF e OSS	321	363	495	426	382	430	403	352	341	3513	9,5%
Baby sitter	155	132	93	88	108	140	111	94	71	992	0,6%
colf	192	201	201	179	183	181	145	110	84	1476	3,2%
Totale	668	696	789	693	673	751	659	556	496	5981	6,2%

Tabella 5 – Numero di richieste di lavoro di cura per anno dal 2005 al 2014

Il tipo di assistenza richiesta sta cambiando in questi anni perché, purtroppo, non sempre l'allungamento della sopravvivenza delle persone anziane, malate croniche o disabili si accompagna a una buona qualità di vita e spesso l'assistenza e la cura domiciliare diventa molto complessa e impegnativa.

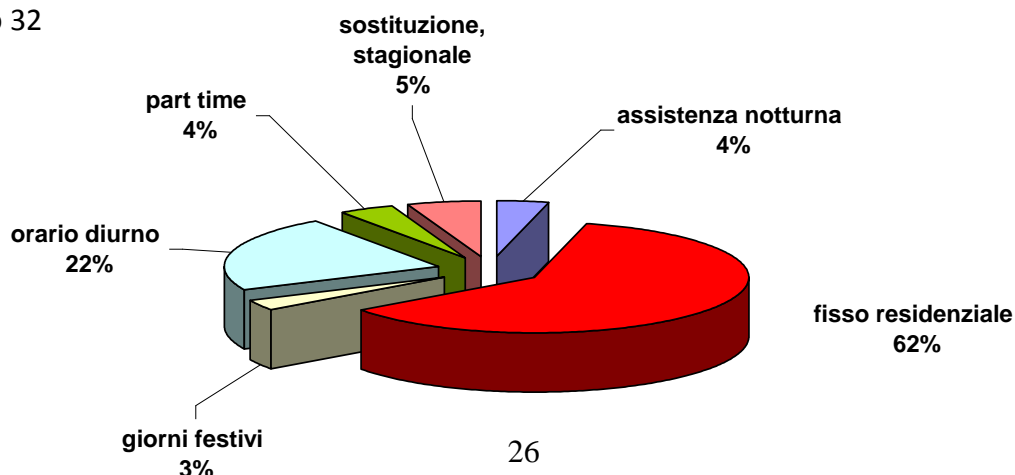
L'orario e il tipo di assistenza richiesta è illustrato nei grafici 31 e 32.

Grafico 31 **Tipo di assistenza richiesta (767 famiglie, anni 2008-2014)**



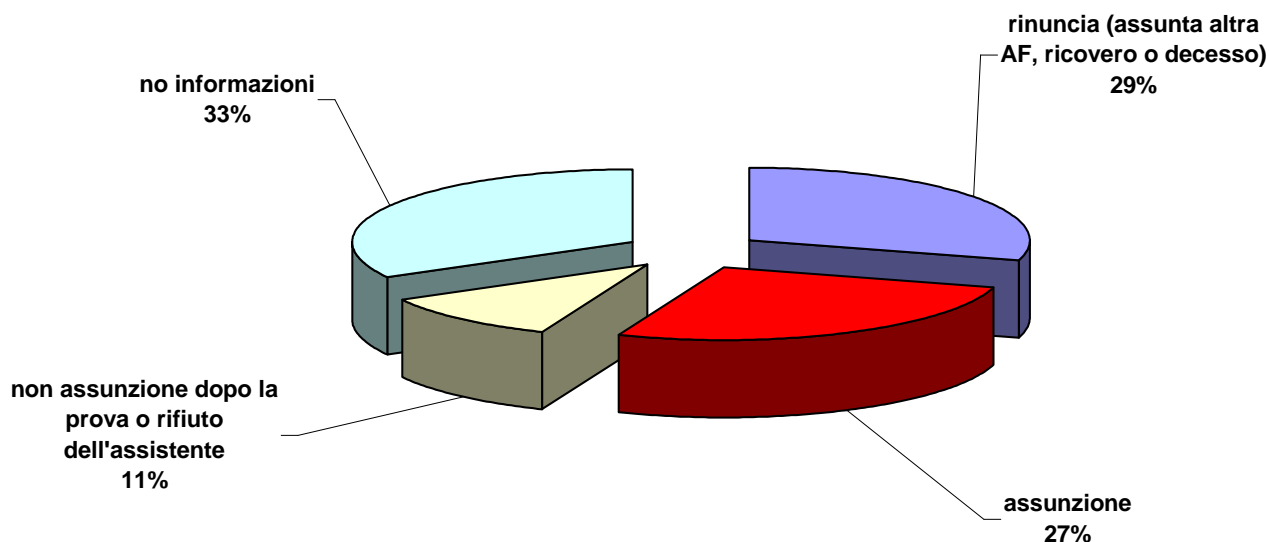
Orario di lavoro richiesto (2008-2014, 767 famiglie)

Grafico 32



**Follow up delle famiglie 767 che hanno richiesto un assistente familiare
(2008-2014, 3205 assistenti presentate)**

Grafico 33



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
passaggi sportello per ricerca lavoro di cura	340	353	325	357	1161	954	650	4140
famiglie che hanno richiesto lavoro di cura	120	110	111	145	99	77	105	767
AF segnalate alla famiglia (colloquio o inviato CV)	363	364	410	633	447	428	560	3205
rinuncia (assunta altra AF, ricovero o decesso)	64	36	51	39	10	5	20	225
assunzione	11	24	34	62	28	27	20	206
non assunzione dopo la prova o rifiuto dell'AF	3	10	16	24	10	8	11	82
no informazioni	42	40	10	20	51	37	54	254

Tabella 6 - Sommario dell'attività svolta

Come evidenziato dai grafici 31 e 32 e come verrà meglio definito nello studio dei bisogni delle famiglie, il tipo di assistenza richiesta è impegnativa infatti la maggior parte delle richieste sono per cura di una persona non autosufficiente, malato terminale o disabile (79%) e per un lavoro residenziale (62%).

Nel grafico 33 è indicato il follow up delle famiglie cui sono state presentati gli AF.

Negli anni 2012 e 2013 Lo sportello Lavoro ha partecipato al progetto AFRITO con il Comune di Torino. Nella tabella 7 vi è il riassunto dell'attività.

Nell'ambito del progetto è stata effettuata la collaborazione con la SFEP per la certificazione delle competenze acquisite. Sono state valutati 149 assistenti familiari e i dati inseriti in SILP. 68 assistenti sono stati sottoposti all'esame alla SFEP e 30 hanno superato i test e acquisito l'attestato del primo modulo OSS.

Tabella 7 - Progetto AFRI TO 2012-2013

Totale generale beneficiari del servizio (uomini)	286
Totale generale beneficiarie del servizio (donne)	2.070
Totale generale beneficiari/e del servizio (uomini e donne)	2.356
Di cui azioni individuali	343
Totale generale assunti	39
Nuclei familiari beneficiari del servizio	167

2.3. I bisogni delle famiglie che richiedono un lavoro di cura o domestico

Molte famiglie hanno utilizzato lo Sportello per contattare e trovare un aiuto a domicilio. Questa attività è progressivamente aumentata, infatti negli ultimi decenni si è verificato in Italia, ma anche negli altri paesi europei, un considerevole aumento del fabbisogno di cure alla persona associato con l'invecchiamento demografico, il cambiamento dei ruoli familiari e di genere e l'inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali.

Sempre di più le famiglie devono cercare un aiuto all'assistenza per l'aumento del numero degli anziani e delle persone fragili, ma soprattutto per la riduzione della base di cura informale svolta dai figli, in particolare dalle donne. Il coinvolgimento lavorativo dei figli e la riduzione effettiva del loro numero per nucleo familiare (1,31 media figli per famiglia) non consente la condivisione dell'attività di sostegno. Gran parte di questo aiuto è svolto da persone immigrate.

Il numero di persone con più di 65 anni in Italia è il 21,4% (13.014.942 su una popolazione di 60.782.668 nel 2014, dati ISTAT). Sempre l'Istituto Nazionale di Statistica prevede che nel 2050 le persone con più di 65 anni saranno il 34,4% e quelle con più di 80 anni il 14,2%.

La riduzione del potenziale di cura intergenerazionale, dovuto a numerosi fattori quali la frammentazione di molte famiglie per separazioni, divorzi, spostamenti per motivi di lavoro e l'allungamento della vita lavorativa, produrrà un ulteriore assottigliamento della disponibilità al lavoro di cura.

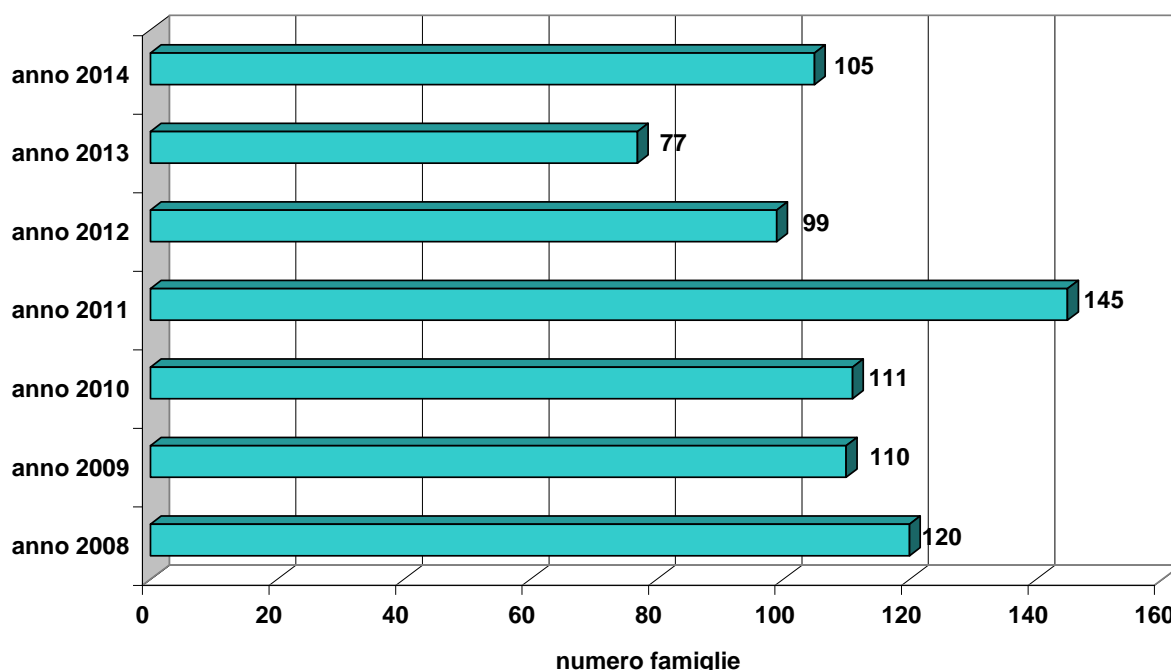
Nell'ottica di approfondire le conoscenze sui bisogni delle famiglie che cercano un aiuto per l'assistenza abbiamo pensato di analizzare la situazione di quelle che si sono rivolte allo Sportello Lavoro dal 2008 a oggi, pur sapendo che è un limitato punto di osservazione.

Lo Sportello non gestisce l'incontro domanda offerta, ma, nell'ambito delle attività di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo degli assistenti familiari, incontra spesso le famiglie.

Con le famiglie che cercano un aiuto domestico viene effettuato un colloquio per la comprensione della situazione e la valutazione dei bisogni. Vengono successivamente segnalate due o più assistenti familiari o collaboratrici domestiche con la presentazione del loro curriculum vitae. Lo Sportello Lavoro non svolge attività di gestione amministrativa dei contratti di lavoro, ma da la disponibilità a fornire informazioni sul rapporto lavorativo.

Dal 2008 ad oggi siamo stati contattati da 767 famiglie di cui abbiamo raccolto i dati principali nel programma PILA (Programma Informatico Lavoro ASAI) che ci permette di averne una valutazione statistica.

Grafico 34 **Numero famiglie per anno (2008-2014, 767 famiglie)**



Il numero di famiglie seguite per anno è illustrato nel grafico 34. Dal 2011 abbiamo assistito a una riduzione delle richieste di assistenti familiari forse in coincidenza con la crisi economica che ha costretto molte famiglie a fare sacrifici per coprire i bisogni assistenziali riducendo il ricorso a un aiuto esterno.

La persona da assistere era per il 61% di sesso femminile e per il 39% di sesso maschile e nel grafico 35 è illustrata l'età, il 75% ha più di 80 anni.

Il tipo di attività richiesta è illustrata nel grafico 31 (vedi pag 27).

Nel 79% dei casi le famiglie hanno richiesto assistenza per una persona non autosufficiente o malata terminale o disabile quindi con necessità di cura complessa (Grafico 32). Negli ultimi tre anni è aumentata la richiesta di lavoro di assistenza per anziani non autosufficienti o con tumore fino all' 88%, mentre si è ridotta la richiesta di collaborazione domestica, di assistenza a un autosufficiente o di baby sitter (Grafico 36).

Il 62% delle famiglie richiedeva un assistente familiare convivente, e solo il 26% un'attività diurna o part time (Grafico 32). Questo dato è socialmente ed economicamente importante. Negli ultimi anni la percentuale di famiglie richiedenti un lavoro residenziale è in continuo aumento.

Grafico 35
Distribuzione utenti secondo l'età (anni 2008-2014,)

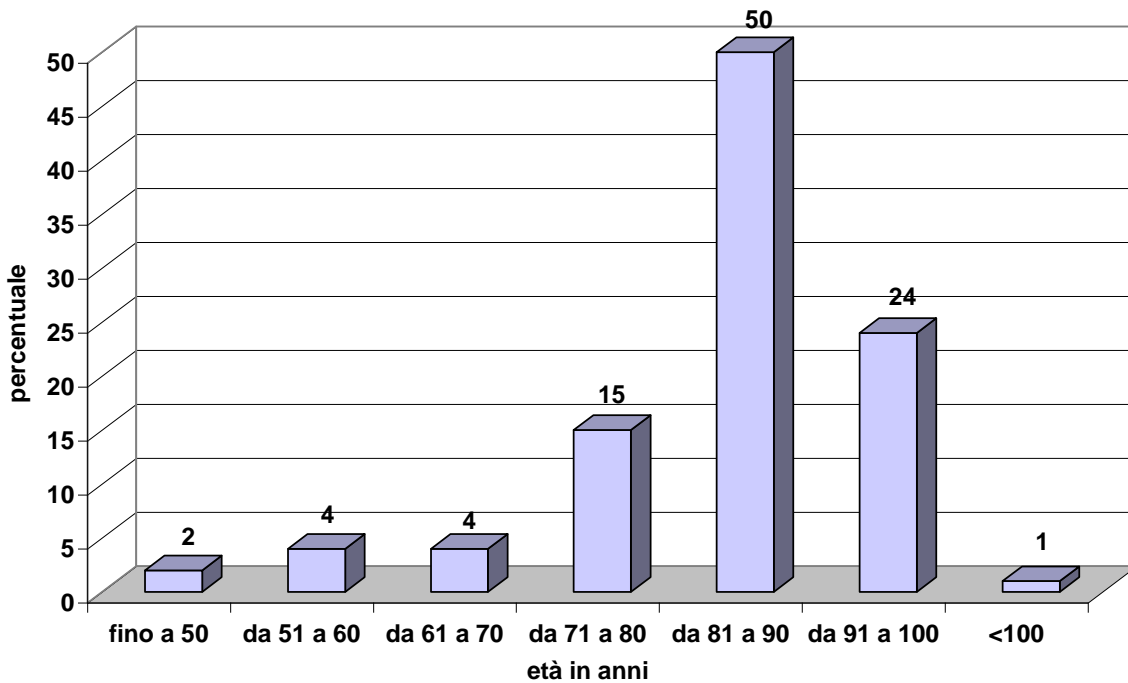
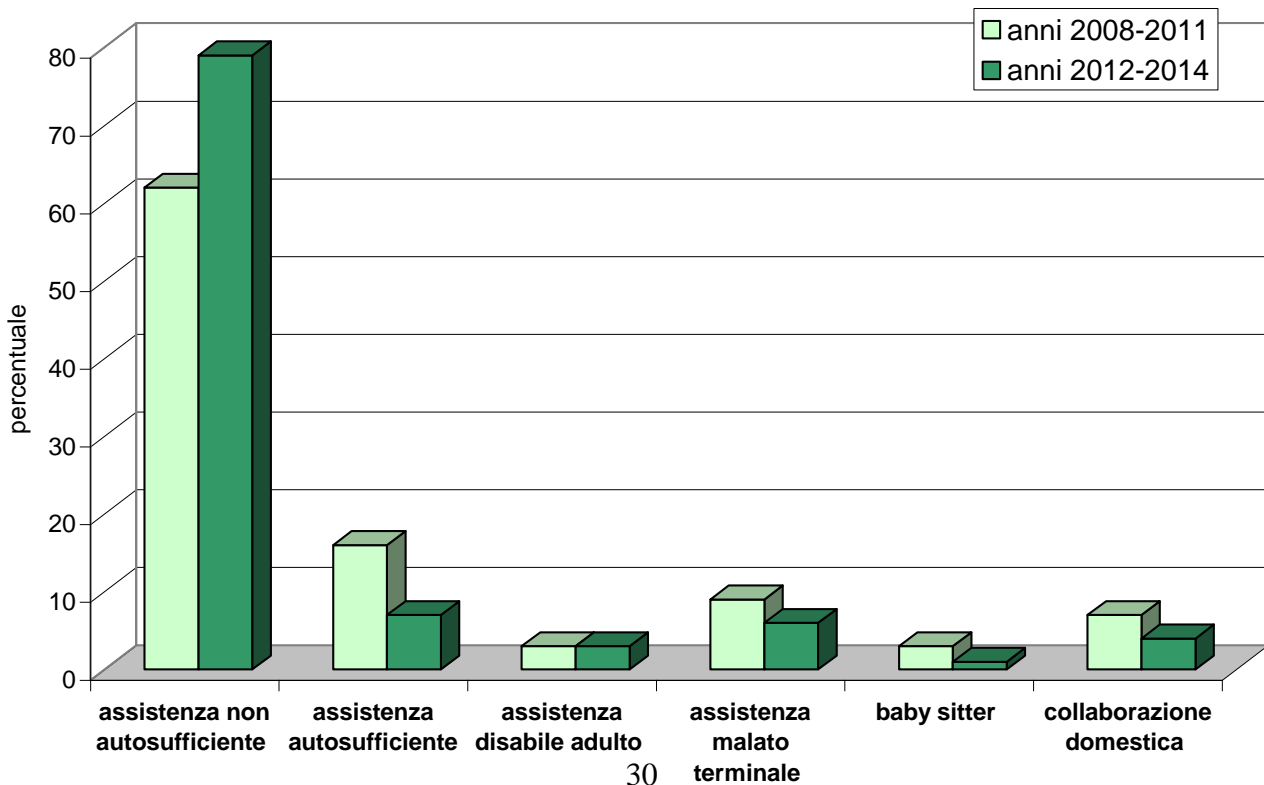
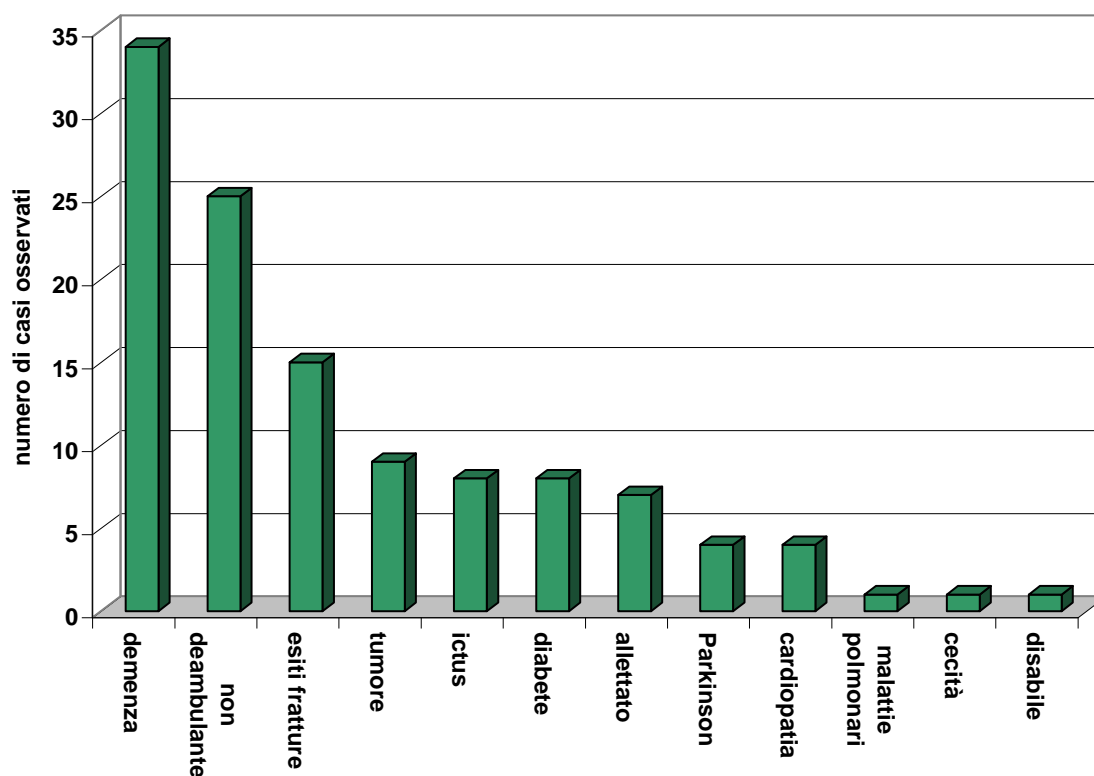


Grafico 36
Tipo di assistenza richiesta negli anni 2008-2011 (486 famiglie) e negli anni 2012-2014 (281 famiglie)



Per approfondire l'analisi delle difficoltà nell'assistenza alle persone non autosufficienti abbiamo analizzato quali erano le malattie o i disturbi delle persone da assistere. Abbiamo studiato la situazione clinica delle 90 persone non autosufficienti che hanno richiesto un lavoro assistenziale nell'anno 2014. Il 74% aveva più di 80 anni. (Grafico 37).

Grafico 37 **Principali patologie osservate (anno 2014, 90 assistiti non autosufficienti)**

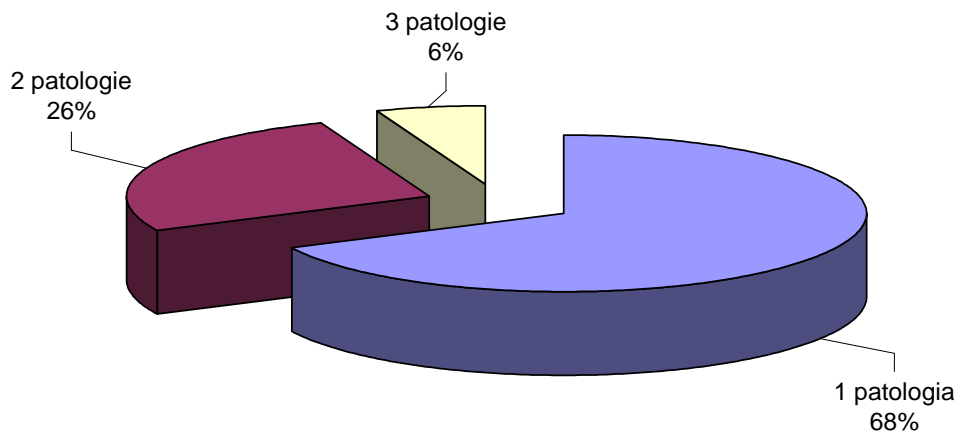


Nel grafico 37 abbiamo illustrato le principali condizioni patologiche riscontrate.

Il 38% delle persone assistite presentava Alzheimer o altre forme di demenza con diverso grado di gravità, il 29% era in carrozzina e il 17% aveva esiti di fratture e difficoltà alla deambulazione, il 9% era affetto da diabete con tutte le eventuali complicanze, 10% era in fase terminale affetto da tumore. Il 33% aveva due o tre patologie importanti contemporaneamente (Grafico 38).

Grafico 38

**Numero patologie principali per ogni assistito non autosufficiente
anno 2014**



Dall'analisi globale dei dati dei sette anni di osservazione emerge che il 92% delle famiglie richiede un lavoro di assistenza ad anziani o malati mentre poche sono le richieste che ci vengono rivolte per un lavoro di colf o di baby sitter. La maggior parte degli anziani da assistere ha una o più patologie: questo è in accordo con le ricerche scientifiche e dell'OMS che dimostrano che oltre i 65 anni più del 90% delle persone ha almeno una malattia cronica o un problema clinico.

Emerge che dal 2012 al 2014 le persone da assistere sono state per l'88% non autosufficienti, terminali o disabili e quindi viene richiesta un'assistenza di persone in grado di affrontare situazioni complesse e con una preparazione esperienziale e di formazione specialistica adeguata.

Un'altra osservazione che emerge è che spesso l'assistente familiare, specie se convivente (il 62% delle richieste sono state per la convivenza) diviene di fatto il "care giver" dell'anziano o malato cioè la principale e spesso la sola persona che gestisce l'assistenza. Questo comporta uno stress psicologico e fisico importante specie nell'assistenza ad alcune patologie quali l'Alzheimer e i tumori.

Dai colloqui con le famiglie sono emerse alcune caratteristiche delle famiglie stesse:

- famiglie che non hanno mai avuto esperienza con assistenti familiari, che non conoscono il contratto di lavoro e non sanno come gestire la persona da assumere e quali sono gli oneri;
- famiglie che da tempo utilizzano il supporto di assistenti familiari e magari hanno avuto esperienze negative e sono quindi diffidenti e con alcuni pregiudizi che rendono difficile l'inserimento di un nuovo assistente;
- famiglie con gravi problemi economici o con complesse dinamiche intrafamiliari.
- famiglie che non valutano il lavoro assistenziale e richiedono prestazioni eccessive

I principali problemi espressi dalle famiglie sono stati:

- difficoltà a trovare una assistente adatta alle caratteristiche della persona da assistere (demenza, scontrosità, grave peso degli aspetti sanitari dell'assistenza, notevoli difficoltà alla movimentazione della persona disabile);
- difficoltà di relazione per le difficoltà linguistiche e culturali dell'assistente familiare;
- necessità di assistenza continua e difficoltà della sostituzione per i turni di riposo;
- difficoltà economiche per poter rispettare il contratto.

“Vorrei un’assistente familiare che fosse fidata, sapesse bene l’italiano, fosse paziente, sapesse come si assiste un malato di... , come spostarlo ..., fosse sempre disponibile..”

Per migliorare la situazione di questo mondo del “welfare nascosto” occorrono interventi sia a livello nazionale che regionale e comunale a favore della cronicità, della non autosufficienza e delle famiglie promuovendo l’assistenza domiciliare.

Dall’esperienza di questi anni ci pare di poter affermare che deve essere rivista e rivalutata la figura dell’assistenza alla persona che ha compiti molto più complessi e specifici di quelli richiesti alla collaboratrice domestica, senza escludere che l’assistente familiare si debba occupare anche della gestione e dell’igiene dell’ambiente in cui vive la persona da assistere. Se l’obiettivo del lavoro di cura o “relazione di aiuto” è quello di migliorare la qualità di vita dell’assistito e di stabilire un rapporto di fiducia e di sostegno, vista la complessità clinica delle persone da assistere, la formazione degli assistenti familiari o meglio “assistenti alla persona”, deve essere più approfondita e non lasciata al “fai da te” per evitare sofferenze di utenti, operatori e famiglie.

Ben consci di questa situazione abbiamo iniziato nel 2014, terminato il progetto AFRI TO, ad avviare una sperimentazione per valutare l’idoneità delle persone che vogliono fare il lavoro di cura. Abbiamo ampliato e modificato il questionario regionale per una valutazione della capacità e delle attitudini di ogni AF in modo da poter definire un percorso individuale di crescita professionale individualizzato. Abbiamo effettuato tale valutazione in 20 AF nel 2014 e la sperimentazione sta proseguendo.

3. L'attività di orientamento e formazione

3.1. IL GRAFT (Gruppo Assistenti Familiari Torino)

Il 4 Aprile 2009 si è costituito il "Gruppo Assistenti Familiari di Torino" (GrAFT). L'obiettivo del GrAFT è quello di:

- approfondire i problemi del lavoro di cura partendo dalle esperienze acquisite,
- migliorare la professionalità con un confronto e aggiornamento continuo,
- concorrere a far uscire dall'anonimato e dall'invisibilità il lavoro di cura domiciliare mediante l'aggregazione e la partecipazione delle donne che ne sono protagoniste.

Il gruppo da più di 5 anni programma regolari incontri mensili di formazione permanente e sostegno. Gli appuntamenti vogliono rappresentare un momento di dibattito e di riflessione sui problemi che può incontrare, sul piano pratico e psicologico, chi deve stare vicino agli anziani o ai disabili al fine di disporre di maggiori strumenti per affrontarli e poter fornire un vero sostegno nei momenti difficili riducendo benessere sia per la persona da assistere sia per chi se ne occupa.

Riflettendo sul significato del lavoro di cura il GrAFT intende mettere in evidenza:

- l'importanza sociale del lavoro delle assistenti familiari nell'organizzazione della vita delle famiglie italiane, nodo fondamentale nella rete dei servizi di assistenza a domicilio.
- La necessità di un riconoscimento a livello istituzionale di questa professione che è sottovalutata socialmente, economicamente e contrattualmente.
- Il riconoscimento della complessità del lavoro di cura che comporta la capacità di stare in relazione con la persona da assistere e con la sua famiglia, condividendone, con una presenza continuativa, le difficoltà e le emozioni nella vita di ogni giorno.
- La possibilità di valorizzare le competenze specifiche che le lavoratrici hanno sviluppato nell'assistenza e la necessità di un contratto di lavoro flessibile ma equo per tutte le parti in causa: persona assistita, famiglia e assistente familiare.
- Intervenire per sostenere e valorizzare la professione di assistente familiare non solo nel campo della formazione ma anche nel campo dei diritti del lavoro e dei diritti alla conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, per andare oltre le attuali modalità di lavoro che spesso prevedono 24 ore su 24 e impediscono una vita vera alle assistenti familiari che spesso hanno lasciato figli e famiglia lontani per poter lavorare (la catena globale della cura).

Gli incontri hanno luogo il primo sabato di ogni mese dalle ore 14,30 alle ore 17,30 presso lo "Sportello Lavoro" ASAI in via Principe Tommaso 4B.

Al termine tè e merenda.

La partecipazione è libera e gratuita. A fine anno è rilasciato un attestato di partecipazione per le ore del percorso formativo che sono state frequentate. I testi relativi agli argomenti di aggiornamento affrontati durante l'anno sono raccolti in un libretto che viene consegnato a chi ha frequentato.

Hanno partecipato all'attività del GRAFT più di 250 assistenti familiari con una frequenza media di 20- 45 persone ogni mese.

Come esempio segnaliamo i temi scelti per l'aggiornamento nel 2015 (tabella8) (in allegato i programmi dal 2009 al 2014) .

Tabella 8: Programma formativo 2015

DATA	TEMA
3 GENNAIO	Assistere un anziano con diabete
7 FEBBRAIO	Le competenze dell'assistente familiare e loro riconoscimento
7 MARZO	La prevenzione degli incidenti domestici
28 MARZO	Le malattie contagiose
9 MAGGIO	GITA DEL GRUPPO
6 GIUGNO	Il contratto del lavoro domestico
4 LUGLIO	Buone pratiche assistenziali nel lavoro di cura della persona
5 SETTEMBRE	Prevenzione e trattamento della lesioni da decubito
3 OTTOBRE	Assistenza all'anziano con Alzheimer e altre demenze
7 NOVEMBRE	Assistenza all'anziano con morbo di Parkinson
5 DICEMBRE	L'alimentazione dell'anziano e la dietoterapia

Tutte le iniziative e le attività del gruppo GRAFT sono indicate sul blog www.assistentifamiliari.com

Graft - Gruppo Assistenti Familiari Torino

Il Gruppo Assistenti Familiari Torino (GrAFT) si è costituito nel 2009 con l'obiettivo di: - 1. approfondire i problemi del lavoro di cura partendo dalle esperienze acquisite, - 2. migliorare la professionalità degli assistenti familiari con un confronto e aggiornamento continuo, - 3. consentire momenti di approfondimento, dibattito e riflessione sui problemi che si possono incontrare sul piano assistenziale mediante incontri mensili programmati.



Dove siamo?

In via Principe Tommaso 4/B presso la sede dello Sportello Lavoro ASAI (Associazione Animazione Interculturale).
Per contattarci scrivi una mail a: vilmapagliardi@gmail.com

Andando su www.asai.it/sportello_lavoro e cliccando fondo pagina, si possono vedere le disponibilità lavorative degli assistenti familiari (badanti) o di altri lavoratori che si sono rivolti allo Sportello ASAI nell'ultima settimana o nell'ultimo mese. E' possibile richiedere il curriculum e una consulenza con gli operatori che si occupano del servizio. Si possono anche vedere direttamente le disponibilità cliccando sul link :

http://www.asai.it/sportello_lavoro/search_form_2009.php?_submenu=2-58_id_sezione=251

3.2. Corsi di formazione

- *Corsi di Assistenza domiciliare di base*
- *Corsi di cura alla persona per specifiche patologie*
- *Corsi di Italiano per assistenti familiari*
- *Corsi di informatica*

Corsi di Assistenza domiciliare di base e corsi di cura alla persona per specifiche patologie

Lo Sportello Lavoro ASAI, in questi anni, ha seguito un gran numero di persone che intendono effettuare un lavoro di cura alla persona e ha evidenziato la necessità di avere, nel vasto campo dell'assistenza domiciliare, figure preparate, in grado di operare professionalmente. Questa necessità è ormai divenuta una priorità, non soltanto per le famiglie che cercano persone con una sempre maggiore competenza, ma anche per le assistenti familiari che si trovano in contesti spesso complessi dal punto di vista psicologico e affettivo oltre che dal punto di vista tecnico.

Lo Sportello Lavoro dal 2005 organizza brevi corsi di orientamento di base per chi si dedica al lavoro di cura di 25-40 ore. Negli ultimi anni è sorta l'esigenza di approfondire alcuni temi specialistici quali l'assistenza a persone con disabilità fisica, ai malati con problemi cognitivi e a quelli in fase terminale.

In particolare nell'assistenza ai malati terminali o a quelli con demenza le assistenti familiari devono garantire un valido supporto al caregiver e spesso esse stesse rivestono il ruolo di caregiver per persone che non hanno il sostegno di un congiunto e devono quindi essere in grado di non entrare in burnout. (Tabella 9).

I corsi hanno lo scopo di aiutare ad approfondire i principali problemi che si possono incontrare sul piano pratico e sul piano psicologico nel rapporto con assistiti problematici e ad avere degli strumenti per affrontarli. Gli incontri si svolgono con modalità interattiva per facilitare le relazioni e lo scambio di esperienze.

La partecipazione è gratuita, è messo a disposizione materiale didattico, al termine è rilasciato un attestato di frequenza. Si è scelto di effettuare gli incontri il sabato per permettere la partecipazione di chi sta lavorando e di ricorrere alla collaborazione con specialisti o con associazioni che operano con disabili fisici o mentali o con malati terminali.

Nel 2013 è partito un progetto per aiutare le persone ad affrontare lo stress con un'attività teatrale "Il teatro dell'oppresso" che è proseguita per 6 mesi e terminata con uno spettacolo teatrale.

Tabella 9 - Corsi effettuati

CORSI EFFETTUATI	NUMERO PARTECIPANTI
1° CORSO BASE MAGGIO 2005	31
2° CORSO NOVEMBRE 2005	30
3° CORSO MAGGIO 2006	26
4° CORSO OTTOBRE 2006	17
5° CORSO MAGGIO 2007	36
6° CORSO GENNAIO 2008	32
7° CORSO MAGGIO 2008	20
8° CORSO NOVEMBRE 2008	26
9° CORSO MARZO 2009	37
10° CORSO GIUGNO 2009	63
11° CORSO OTTOBRE 2009	35
12° CORSO FEBBRAIO 2010	33
ASSISTENZA MALATI TERMINALI GIUGNO 2010	28
ASSISTENZA DISABILI SETT-OTTOBRE 2010	33
ASSISTENZA ALZHEIMER MARZO 2011	32
13° CORSO BASE SETTEMBRE 2011	25
ASSISTENZA DISABILI NOVEMBRE 2011	22
ASSISTENZA ALZHEIMER MARZO 2012	33
PREVENZIONE STRESS NOVEMBRE 2012	22
ASSISTENZA DISABILI MARZO 2013	33
ASSISTENZA MALATI TERMINALI SETT 2013	24
ATTIVITA' TEATRO DELL'OPPRESSO	18
ASSISTENZA ALZHEIMER MARZO 2014	25
ASSISTENZA DISABILI NOVEMBRE 2014	25
TOTALE PARTECIPANTI	706